ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 APRILE 1967

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABBRUZZESE: Diramazione agli organi interessati della risposta ad una interrogazione sul rimborso delle spese di cure termali agli statali. (17584) 9446

ABBRUZZESE: Miglioramento del trattamento dei pensionati degli enti locali. (19989) 9446

ABBRUZZESE: Riordinamento norme per gli accertamenti medico-legali delle infermità dei dipendenti statali. (20911) . . 9447

ALBA: Azienda municipalizzata trasporti di Bari. (20120) 9447

BARBA: Opere pubbliche nell'area napoletana. (21044) 9447

BIAGIONI: Rappresentatività sindacale della FNFAI. (20212) 9448

BORGHI: Assicurazione obbligatoria in casi di incidenti stradali. (20622) 9449

BOZZI: Interventi per la spiaggia di Foceverde (Latina). (16236) 9449

BOZZI: Tariffe telefoniche Pomezia-Roma. (20748) 9450

BUFFONE: Acquedotto in Belmonte Calabro (Cosenza). (20969) 9450

CACCIATORE: Estensione rete telefonica alla frazione di Molina di Vietri (Salerno). (20009) 9451

CAPRARA: Snellimento pratiche per rimborso spese di cura agli impiegati statali. (18468) 9451

CARADONNA: Elezioni amministrative nell'università agraria di Monterosi (Viterbo). (20916) 9451

CERVONE: Chiusura della Mineral Neri di Capranica (Viterbo). (18924) 9451

CERVONE: Ammodernamento stazione ferroviaria di Latina. (21073) 9452

CETRULLO: Indennità di buonuscita al personale militare non di ruolo. (21248) . 9452

CRUCIANI: Finanziamenti CECA in Umbria. (20872) 9453

CRUCIANI: Pensione di guerra a Rodolfo Morini. (20938) 9453

D'ALESSIO: Concessione di arenili in zona Scauri-Marina di Minturno (Latina). (19636) 9453

DELFINO: Soppressione linea ferroviaria Avezzano (L'Aquila)-Roccasecca (Frosinone). (21050) 9454

DIAZ LAURA: Pensione di guerra a Naim Enrichetta. (20193) 9455

PAG.

D'IPPOLITO: Trasferimento uffici da palazzo Salerno al comando fanteria di Napoli. (20613) 9455

DURAND DE LA PENNE: Ritenuta Tesoro nei riguardi degli ufficiali delle forze armate. (20287) 9455

FASOLI: Fuoriuscita di cloro nella centrale termoelettrica ENEL di La Spezia. (17161) 9456

FERIOLI: Riduzioni ferroviarie sui trasporti di carichi rilevanti. (20983) 9457

FIUMANÒ: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Reggio Calabria. (20654) 9457

FOA: Gestione dell'agenzia generale dell'INA di Napoli. (20663) 9457

FRANCHI: Opere pubbliche in provincia di Udine. (19398) 9458

FRANCHI: Pensione di guerra a Stella Paolo. (20578) 9459

GAGLIARDI: Miglioramento pensioni dipendenti enti locali. (19998) 9459

GAGLIARDI: Riattivazione tronco ferroviario Treviso-Portogruaro (Venezia). (21088) 9459

GIUGNI LATTARI JOLE: Tessere ATAC alla Unione ciechi civili. (19775) 9460

GOLINELLI: Miglioramenti pensioni dipendenti enti locali. (20809) 9460

GOLINELLI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Chioggia (Venezia)-Rovigo. (21112) 9460

GUARRA: Esecuzione di lavori pubblici senza deliberazioni in Montecatini Terme (Pistoia). (14945) 9461

ISGRÒ: Carri ferroviari per trasporto derrate in Sardegna. (21060) 9462

JACAZZI: Assunzione lavoratori sordomuti nel napoletano. (21075) 9462

LANDI: Miglioramenti pensionistici a dipendenti di enti locali. (19857) 9463

MARRAS: Costruzione strada Sassari-Tempio-Olbia e Sassari-Olbia. (20650) . . . 9463

MAZZONI: Commesse di lavoro alla cooperativa G. Toniolo. (20937) 9463

MENCHINELLI: Commesse di lavoro alla cooperativa G. Toniolo. (21105) . . . 9464

MICHELINI: Indennità di volo ai piloti degli elicotteri del corpo dei vigili del fuoco. (20845) 9464

NAPOLITANO FRANCESCO: Servizio di vagone-ristorante sulla Genova-Ventimiglia (Imperia). (21004) 9464

PAG.

PAGLIARANI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Forlì. (5042, *già orale*) 9465
PAGLIARANI: Consiglio d'amministrazione delle Opere pie Ceccarini di Riccione (Forlì). (19969) 9465
PALAZZESCHI: Trattamento pensionistico di dipendenti di enti locali. (20138) . . . 9465
PELLEGRINO: Funzionamento pretura di Marsala (Trapani). (2554) 9466
PELLEGRINO: Denunzie di un ex sostituto avvocato generale dello Stato. (15852) 9466
PELLEGRINO: Sequestro dei pescherecci *Gianfranco* e *Nuova Bella* da parte tunisina. (20503) 9467
PELLEGRINO: Chiamata alle armi di Caruso Francesco con vent'anni di ritardo. (20899) 9467
PINTUS: Provvidenze per danni da maltempo in Sardegna. (18424) 9468
RAIA: Comportamento del direttore dell'ufficio postale di Menfi (Agrigento). (21131) 9469
RAUCCI: Consiglio comunale di Capua (Caserta). (20560) 9469
TAGLIAFERRI: Elezioni amministrative in Rottofreno (Piacenza). (21103) 9470
ROBERTI: Pagamento competenze ai sottufficiali sfollati della marina militare di La Spezia. (21123) 9470
RUSSO SPENA: Assunzioni lavoratori sordomuti nel napoletano. (20746) . . . 9470
SANTI: Esercitazioni militari nell'alta valle del Taro. (20244) 9470
SCIONTI: Erogazione prima rata di presalario. (21438) 9471
SEMERARO: Teleselezione tra Taranto e Roma. (20986) 9471
SERVADEI: Beni requisiti in Africa orientale a Vito Ghinassi. (20496) 9472
SERVADEI: Consegna della medaglia d'oro di lunga navigazione. (20554) 9472
SERVADEI: Pensilina nella stazione ferroviaria di Forlì. (21148) 9473
SPADOLA: Carri frigoriferi nella stazione di Vittoria (Ragusa). (21182) 9473
SPONZIELLO: Pensione di guerra a Macchia Pasquale e Giordano Assunta. (20111 e 20716) 9474
TOZZI CONDIVI: Emissione di biglietti ferroviari per Ascoli Piceno da Piacenza, Parma e Genova. (21058) 9474
VEDOVATO: Provvidenze agli alluvionati dell'autunno 1966. (20691) 9474
ZUCALLI: Moratoria in favore delle popolazioni alluvionate. (20335) 9475

ABBRUZZESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se reputi opportuno di rendere nota alla Corte dei conti e alla direzione generale personali civili del Ministero della difesa (esercito) la risposta all'interrogazione n. 13555 (D/1876 del 31 marzo 1966). (17584)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene di essere tenuto ad inviare ad altri organi il testo della risposta data all'interrogazione n. 13555 del deputato Abenante.

Comunque, tale risposta è stata pubblicata sull'allegato al resoconto della seduta della Camera dei deputati del 2 aprile 1966.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.

ABBRUZZESE, ABENANTE E CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, a seguito delle recentissime dichiarazioni del Governo nel riconoscere che si deve provvedere ad eliminare la eccessiva sperequazione esistente fra i pensionati degli enti locali, collocati a riposo nel periodo precedente al 1° luglio 1965, e i pensionati dello Stato in trattamento di quiescenza dello stesso periodo percependo un assegno mensile del 45 per cento in più, ritenga disporre un acconto mensile agli aventi diritto all'adeguamento, in attesa che la commissione di studio che doveva essere nominata sin dal gennaio 1966 esprima il suo parere sulla misura dell'aumento.

Gli interroganti precisano che non sussistono difficoltà di finanziamento per la concessione dell'acconto da parte della Cassa di previdenza degli enti locali perché questa è autonoma, con un patrimonio di mille miliardi, con un incasso annuo di duecento miliardi, mentre la spesa complessiva si aggira sui 140 miliardi. (19989)

RISPOSTA. — La commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo studio della possibilità di proporre eventuali modifiche alle disposizioni vigenti per la cassa stessa, è stata nominata con decreto di questo Ministero in data 9 febbraio 1967, emanato ai sensi degli articoli 65 dell'ordinamento approvato con regio decreto legge 3 marzo 1938, n. 680 e 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

La commissione suddetta non mancherà di esaminare, con cura, la possibilità di apportare eventuali miglioramenti ai trattamenti pensionistici del personale in parola, ovviamente entro i limiti consentiti dalla situazione tecnico-finanziaria della cassa.

Circa la corresponsione di un acconto su tali eventuali miglioramenti, si deve far presente che la concessione del beneficio non è possibile in via amministrativa, poichè allo scopo si renderebbe necessario un provvedimento legislativo, la cui emanazione, per al-

tro, resta pur sempre subordinata alla tassativa procedura che le richiamate disposizioni di legge prevedono per le modifiche da apportarsi in materia di trattamento di quiescenza al personale in parola.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà emanato il regolamento di esecuzione al regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024, essendo stato modificato con il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1485.

Per conoscere se intenda riunire in un testo unico la materia trattata nelle disposizioni legislative citate. (20911)

RISPOSTA. — Il riordinamento delle norme sulle procedure da seguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni e infermità riportate dai dipendenti dello Stato è previsto da un disegno di legge col quale viene conferita al Governo delega legislativa per raccogliere e coordinare in testo unico le leggi relative al trattamento di quiescenza statale (atto Senato n. 1181).

Si ritiene che dopo l'attuazione del suddetto riordinamento potrà procedersi all'emanazione di un nuovo regolamento di esecuzione, in sostituzione di quelli in vigore sia per gli impiegati in genere (regio decreto 5 settembre 1895, n. 603, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686), sia per il personale dipendente dalle amministrazioni militari e da talune altre amministrazioni dello Stato (regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024).

Il Ministro: TREMELLONI.

ALBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere perchè sia data tranquillità e assicurato il lavoro a 75 dipendenti della AMTAB (Azienda municipalizzata trasporti autofilotranviari di Bari), lavoratori che sono stati assunti col 1° settembre 1966 e che rischiano, con imminente provvedimento, di essere licenziati.

Tale grave minaccia permane anche per il fatto che la commissione centrale della finanza locale ha autorizzato per il 1966 un contributo del comune all'AMTAB di appena cento su 850 milioni richiesti dall'azienda stessa (il comune di Bari corrispondeva alla società privata SAER un contributo annuo di circa 600 milioni) e malgrado che la nuova pianta organica dell'AMTAB, approvata dall'ispettorato della motorizzazione civile di Bari per il regolare funzionamento dell'azienda così come è attualmente concepita, prevede l'assunzione di ben 82 nuovi elementi. (20120)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 27 luglio 1966, n. 469, l'azienda municipalizzata trasporti autofiloviari di Bari disponeva l'assunzione di 75 dipendenti per il periodo 20 agosto-20 novembre 1966 al fine di intensificare alcune linee nel periodo estivo e durante la fiera del Levante.

Il provvedimento veniva approvato dalla giunta provinciale amministrativa, con la precisazione che alla scadenza del termine stabilito i dipendenti avrebbero dovuto essere licenziati.

Invece, con deliberazione 19 novembre 1966 l'azienda disponeva di trattenerli in servizio per altri tre mesi. L'atto non veniva approvato dall'organo tutorio, sia perché erano cessate le suddette straordinarie e temporanee esigenze, sia perchè la conseguente spesa – non prevista in bilancio – avrebbe ulteriormente aggravato l'assai critica situazione finanziaria dell'azienda; infatti l'AMTAB, il cui disavanzo ammonta a circa lire 858 milioni, sostiene per il personale una spesa pari al 97,51 per cento delle entrate.

Non meno grave è la situazione del comune il quale, ai sensi dell'articolo del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, deve assumere a proprio carico le perdite di esercizio della azienda (disavanzo di lire 9.081.849.803 per il 1966, contenuto dalla Commissione centrale per la finanza locale in lire 8.082.102.348).

Per il ripiano del disavanzo dell'azienda la Commissione centrale per la finanza locale ha ammesso nel bilancio 1966 del comune, lo stanziamento di lire 100 milioni, quale contributo per oneri sociali da corrispondere alla azienda stessa, e la somma di lire 753 milioni quale mutuo ordinario.

La nuova tabella organica del personale deliberata dall'AMTAB di Bari è tuttora in corso di esame da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

BARBA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le iniziative che intenda prendere per sollecitare gli organi competenti e in particolare il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno perchè provvedano spedita-

mente agli adempimenti di competenza per poter passare alla realizzazione delle seguenti opere che hanno carattere di priorità nel quadro dell'assetto generale dell'area napoletana:

1) strada di penetrazione rapida al porto, di fondamentale importanza per il collegamento diretto tra l'autostrada del sole, raccordando i due tratti Roma-Napoli e Napoli-Salerno, e la zona portuale;

2) nuova strada a scorrimento veloce tra Castellammare di Stabia e la penisola amalfitana, collegamento che rappresenta una improrogabile necessità per far fronte alle gravissime deficienze e difficoltà che incontra l'enorme traffico sull'attuale angusta e tortuosa strada sorrentina, con pregiudizio per lo sviluppo di zone di vitale importanza turistica;

3) via Argine, che costituirà l'unica arteria diretta a sopperire alle necessità del traffico interessante grossi centri agricoli e commerciali, quali Ponticelli, Cercola, Pollena-Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Terzigno, Palma Campania, Poggiomarino, Striano, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei e Torre Annunziata, che sono tuttora serviti da una modesta strada provinciale, larga appena sei metri e assolutamente insufficiente;

4) completamento della circumvallazione esterna di Napoli con la costruzione del sesto lotto che dalla statale n. 7-*bis* delle Puglie raggiungerà la zona di Torre del Greco, costitutendo così un completo arco tra la Domiziana presso il lago di Patria e il golfo di Napoli presso Torre del Greco. (21044)

RISPOSTA. — In data 11 febbraio 1967, lo scrivente ha approvato il programma esecutivo, predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno in attuazione del piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, per il periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967. Relativamente al settore della viabilità, lo scrivente medesimo ha tenuto a sottolineare che « per quanto attiene agli interventi relativi all'area napoletana, la Cassa terrà conto delle seguenti priorità: strada di penetrazione rapida al porto, collegamento veloce tra Castellammare di Stabia e la penisola amalfitana, via Argine, completamento della circonvallazione di Napoli ».

Il Ministro: PASTORE.

BIAGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'Intersind ha reiteratamente rifiutato di iniziare ogni e qualsiasi trattativa sindacale con la Federazione nazionale dei funzionari di azienda industriale in rappresentanza e tutela degli interessi degli impiegati di prima categoria con funzioni direttive ad essa iscritti od aderenti. Il fatto si è rinnovato anche recentemente in occasione delle trattative per il rinnovo del contratto alla SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico). La mancanza di possibilità di iniziare una trattativa preclusa con la speciosa affermazione che la predetta Federazione non risultava firmataria di altri contratti di lavoro, non solo infrange, ad avviso dell'interrogante, il diritto sancito dalla Costituzione per la libertà di associazione, ma impedisce anche possibilità di carriera a molti impiegati di prima categoria con funzioni direttive, che non hanno modo di inserire i loro rappresentanti nelle trattative sindacali. Ad esempio l'interrogante fa presente che la SIP ha un dirigente per ogni 208 dipendenti, mentre altre aziende IRI hanno un rapporto di un dirigente per ogni 118 dipendenti. Ciò accade perchè la SIP fa svolgere mansioni dirigenziali ad impiegati di prima categoria e questi, non potendo mai partecipare alle trattative sindacali, non riescono ad evidenziare la loro situazione.

L'interrogante invita i ministri in indirizzo ad esprimere il loro parere sul fatto davvero singolare di aziende IRI e quindi a partecipazione statale che rifiutano di ascoltare, in sede sindacale, la voce di una categoria riunita in una libera e democrotica associazione. (20212)

RISPOSTA. — L'ammissione della Federazione nazionali funzionari aziende industriali (FNFAI) alle trattative per la stipulazione dei contratti collettivi trova ostacolo nell'impossibilità di configurare, sulla base di criteri obiettivi, una categoria sindacale dei funzionari con apposita e specifica normativa contrattuale, in armonia, del resto, con il disposto dell'articolo 2095 del codice civile che ripartisce i prestatori di lavoro in operai, impiegati e dirigenti.

La rappresentatività della FNFAI è quindi discutibile sul piano sindacale; essa non trova, d'altra parte, miglior fondamento nella realtà dell'organizzazione aziendale, ove la ripartizione dei dipendenti nelle diverse categorie contrattuali rispecchia unicamente la

divisione funzionale delle mansioni, qual è profilata dalla legge e, nell'ambito di questa, dalla contrattazione.

Ogni eventuale modifica della ripartizione funzionale dei prestatori di lavoro sembra, pertanto, essere di competenza del legislatore - al quale, per altro - non si configura una categoria sindacale dei funzionari e non apapre, perciò, possibile attribuirne la rappresentanza ad associazioni sindacali diverse da quelle contrattualmente idonee.

Deve, altresì, porsi in rilievo che il rapporto tra il numero dei dirigenti e quello degli altri dipendenti non può evidentemente essere considerato che in relazione a ciascuna azienda, le cui condizioni sono; com'è ovvio, notevolmente diverse tra loro.

Si sottolinea, infine, che presso la SIP gli impiegati di prima categoria svolgono le mansioni previste dagli appositi accordi stipulati con tutte le organizzazioni sindacali che rappresentano la categoria dei lavoratori telefonici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BORGHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Ministero di grazia e giustizia sulla raccomandazione n. 480 sulla responsabilità civile in semblea consultiva del Consiglio d'Europa - su proposta della Commissione giuridica - su proposta della Commissione giuridica - ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione in cui si raccomanda agli Stati membri di firmare e ratificare la relativa convenzione europea e di incaricare l'apposito Comitato di studiare una armonizzazione dei principi delle responsabilità degli automobilisti.

(20622)

RISPOSTA. — La convenzione adottata a Strasburgo il 20 aprile 1959 circa l'assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile in materia di autoveicoli impegna le parti contraenti ad introdurre nella propria legislazione un principio, quello dell'assicurazione obbligatoria, che non è stato ancora recepito nel diritto italiano, pur essendo già da qualche tempo oggetto di studio da parte delle amministrazioni competenti. Uno schema di disegno di legge a tal fine predisposto a cura del Ministero dell'industria e commercio e sono in corso le consultazioni con le altre amministrazioni e gli enti interessati.

Tali consultazioni tuttavia si presentano di non poca complessità a causa dell'invito, contenuto nella raccomandazione n. 480 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ad abbandonare, in materia di responsabilità civile, il principio della colpa.

Il riconoscimento, infatti, di un diritto al risarcimento che prescinda totalmente e parzialmente dalla colpa, oltre a costituire una notevole innovazione dei principi vigenti in materia di responsabilità, secondo i quali la responsabilità oggettiva è del tutto eccezionale, potrebbe contribuire al miglioramento della sicurezza della circolazione, in quanto avrebbe come inevitabile effetto l'affievolimento del grado di diligenza degli automobilisti.

Da parte italiana si considera comunque con favore ogni iniziativa intesa a rendere il più possibile uniformi le legislazioni dei paesi europei; appare tuttavia necessario attendere che il disegno di legge di cui sopra sia messo a punto e quindi approvato per promuovere la ratifica della convenzione di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BOZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che la spiaggia di Foce Verde (Latina), a causa della costante erosione del mare, si è ridotta, da circa cinquanta metri di profondità a circa dieci metri, con gravissimo danno degli stabilimenti balneari che, ad ogni mareggiata, vengono parzialmente demoliti;

2) se sia vero che l'erosione è dovuta al mutamento delle correnti, provocato dalla costruzione delle opere murarie che si protendono nel mare per qualche centinaio di metri al fine di attingere acqua marina per le esigenze della centrale elettronucleare di Borgo Sabotino;

3) quali siano i rimedi che si intendono adottare, considerando che, se non verrà arrestata la costante progressiva erosione del mare, ben presto sarà danneggiata anche la strada lungomare. (16236)

RISPOSTA. — Da sopralluoghi effettuati a cura dell'ufficio del genio civile alle opere marittime di Roma è risultata l'esistenza di un certo fenomeno di erosione che interessa

il litorale di Foce Verde (Latina), con particolare riguardo alla zona corrispondente alle concessioni demaniali delle ditte Senesi e Duranti.

Per ciò che concerne i motivi di tale fenomeno, e soprattutto se vi sia un nesso tra la constatata erosione della spiaggia e l'esistenza del pontile della centrale nucleare di Borgo Sabotino, i competenti uffici nel sottolineare l'impossibilità di determinarne con precisione le cause di tale avanzamento del mare, hanno ritenuto di dovere escludere il nesso in parola sulla base della considerazione che anche altre zone della fascia litorale sono soggette, sia pure con intensità diversa, allo stesso fenomeno.

In ordine infine alle eventuali opere da predisporre a difesa della strada litorena e dell'abitato in genere, si fa presente che un eventuale intervento può avvenire, a norma dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907 n. 542, solo su domanda del comune diretta al Ministero dei lavori pubblici ed in tale senso l'ufficio del genio civile per le opere marittime, con nota del 14 febbraio 1966, ha interessato il comune di Latina.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

BOZZI — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che nell'ambito della ripartizione territoriale della rete telefonica nazionale il comune di Pomezia risulta al di fuori della rete urbana di Roma, per una distanza minima di poche centinaia di metri, per cui la tariffa stabilita per una telefonata tra le due suddette località è notevolmente superiore a quella prevista per la rete urbana; considerato che, a seguito dello sviluppo dell'area industriale di Pomezia, è in continuo aumento il numero dei cittadini provenienti da Roma che vi si recano a lavorare e per i quali risulta molto oneroso comunicare a mezzo telefono con i propri familiari a causa dell'alta tariffa; rilevato che per le numerose aziende sorte in questi ultimi tempi nella zona di Pomezia, le quali hanno l'ufficio direzionale o commerciale, per naturale gravitazione, nella capitale, ove sono tutti gli uffici ed enti cui quelle ditte debbono fare quotidiano, costante, ininterrotto riferimento, il canone telefonico, raggiunge cifre veramente proibitive e certamente non proporzionate rispetto alle dimensioni dei loro bilanci – se ritengano opportuno intervenire affinchè le tariffe per le comunicazioni telefoniche tra Roma e Pomezia e viceversa siano portate allo stesso livello di quelle della rete urbana nell'intento di eliminare gli inconvenienti e i danni di natura economica sopraddetti, tenendo altresì conto che la valorizzazione industriale di Pomezia è strettamente legata all'andamento della vita economica-sociale di Roma. (20748)

RISPOSTA. — Premesso che Pomezia è un centro di settore del distretto telefonico di Roma e che ad essa sono collegate le centrali urbane automatiche di Tor Vaianica, Torre San Lorenzo, Ardea ed i posti telefonici pubblici di Pratica di Mare, Campo Selva, Caronti e Santa Palomba, si fa presente quanto segue:

L'articolo 22 della convenzione con la SIP dispone che:

a) la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro;

b) la società assume l'obbligo di includere nella stessa rete urbana, i comuni finitimi a quello prescelto come sede di centro di rete urbana, purchè la distanza fra i perimetri abitati dei rispettivi capoluoghi sia in linea d'aria non superiore ad 1 chilometro.

Tuttavia, per la rete urbana di Roma, in conseguenza della estensione dell'abitato di tale comune, si è superato il limite suddetto per comprendere nella rete tutte le frazioni del comune stesso.

Pomezia, invece, essendo un comune ben distinto ed avendo il centro della sua rete urbana ad oltre 25 chilometri in linea d'aria dal centro della rete urbana di Roma, non si trova nelle condizioni previste per l'inclusione in tale rete, per cui non può aderirsi alla richiesta avanzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se nei nuovi programmi di intervento per la costruzione di acquedotti e fognature verrà incluso il comune di Belmonte Calabro (Cosenza), che aspira ad ottenere il contributo integrativo per il completamento delle opere di che trattasi. (20969)

RISPOSTA. — Il richiesto intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per il completamento della rete idrica e fognante del comu-

ne di Belmonte Calabro (Cosenza), è subordinato alla preliminare concessione del contributo trentacinquennale da parte del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il comune di che trattasi, pertanto, una volta in possesso del provvedimento di concessione del cennato contributo, potrà richiedere alla Cassa l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, invitando la prescritta documentazione, redatta in maniera analoga a quella presentata per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante, anch'essi, a suo tempo, assistiti dalli'ntervento complementare della Cassa medesima.

Il Ministro: PASTORE.

CACCIATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente invitare la SIP ad estendere la rete urbana di Salerno alla frazione Molina di Vietri sul Mare.

L'interrogante fa rilevare che detta frazione, per il numero di industrie ivi sorte, ha assoluto bisogno di detta estensione, non essendo certamente sufficiente il semplice posto telefonico pubblico. (20009)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha fatto presente che la frazione di Molina di Vietri è attualmente sede di posto telefonico pubblico con tre abbonati collegati direttamentealla centrale telefonica di Vietri.

A seguito di ulteriori richieste di utenza recentemente pervenute, la SIP sta ora progettando l'estensione della rete telefonica di Salerno alla frazione in esame, estensione che, salvo imprevedibili difficoltà, conta di poter realizzare entro la fine del corrente anno.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulla necessità di stabilire un termine a tutte le amministrazioni dello Stato ed alla Corte dei conti per il disbrigo delle pratiche di rimborso spese di cure agli impiegati dello Stato che hanno contratto infermità dipendenti da causa di servizio.

Ciò eviterebbe agli interessati la lunga attesa poichè in alcuni casi il rimborso è avvenuto dopo circa due anni. (18468)

RISPOSTA. — La fissazione di un termine non sarebbe determinante ai fini di una rapida definizione, da parte delle amministrazioni, delle pratiche di rimborso delle spese di cura agli impiegati dello Stato che hanno contratto infermità dipendenti da causa di servizio. Tali pratiche richiedono spesso accertamenti ed adempimenti complessi che non sono attuabili entro un termine prestabilito che, per altro, presenterebbe scarsa utilità pratica per il suo carattere necessariamente ordinatorio.

Si fa presente, altresì, che al fine di favorire il disbrigo delle trattazioni relative al rimborso delle spese predette l'articolo 14 del decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 5 luglio 1965 già prevede la possibilità, per le amministrazioni interessate, di stipulare apposite convenzioni con l'ENPAS perchè questo provveda direttamente alla liquidazione ed al pagamento agli assistiti anche delle maggiori spese che fanno carico alle amministrazioni stesse, salvo il dovuto rimborso.

Il Ministro per la riforma burocratica: BERTINELLI.

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno far procedere alle regolari elezioni per gli organi amministrativi dell'università agraria di Monterosi (Viterbo) che da oltre 10 anni trovasi in gestione commissariale.

L'interrogante fa presente che già da diverso tempo numerosi utenti hanno chiesto con esposto al prefetto di Viterbo che si procedesse a regolari e democratiche elezioni, senza ottenere alcuna risposta. (20916)

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio presso l'università agraria di Monterosi sta predisponendo il nuovo regolamento generale con le norme occorrenti per lo svolgimento delle elezioni poiché il regolamento vigente, che risale all'anno 1832, non risponde allo scopo.

Appena gli atti saranno stati perfezionati verrà indetta la consultazione elettorale per la costituzione degli organi ordinari dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

CERVONE — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire per scongiurare la imminente chiusura dello stabilimento Mineral Neri di Capranica (Viterbo), con l'acquisto di detto

impianto da parte dell'Ente autonomo gestione aziende termali.

La Mineral Neri versa in grave crisi per le vicende finanziarie dell'azionista e non per inefficienza della azienda e rappresenta una delle pochissime attività industriali della provincia di Viterbo.

Questa provincia, esclusa dai benefici della Cassa per il mezzogiorno, tagliata fuori dal percorso dell'autostrada del sole, sfornita delle necessarie infrastrutture viarie e portuali, ignorata dai piani di investimento delle imprese pubbliche e private, assiste ormai da molti anni al proprio progressivo scadimento economico.

Al fine anche di arginare l'esodo delle energie più valide e più intraprendenti ed il conseguente gigantismo della città di Roma, con tutti i gravissimi problemi di ordine economico, sociale e urbanistico che tali fenomeni comportano, l'interrogante chiede al ministro delle partecipazioni statali di porre all'attenzione dei grandi complessi industriali dello Stato l'opportunità di promuovere la creazione nella provincia di Viterbo di aziende appropriate alle risorse e alla struttura economica di tale provincia. (18924)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante relativo ad un intervento in favore della Mineral Neri è attualmente allo studio sia da parte degli organi dell'EAGAT, sia da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, poi, le richieste di cui all'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che queste ultime non possono trovare accoglimento, in quanto gli enti e le aziende a partecipazione statale hanno impegnato tutte le proprie risorse finanziarie per la realizzazione dei programmi già predisposti ed approvati dal Parlamento.

Il Minitro: Bo.

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga di dover provvedere a far attrezzare in maniera più efficiente la stazione ferroviaria di Latina per quanto concerne motrici e carrelli.

Detto scalo ha infatti attualmente in dotazione soltanto un carrello e una motrice. (21073)

RISPOSTA. — Il servizio carrelli stradali a Latina è affidato in concessione all'Istituto nazionale trasporti, il quale impiega nell'espletamento del medesimo una trattrice di proprietà e due carrelli ad esso noleggiati dalle ferrovie dello Stato.

L'attrezzatura impiegata risulta quantitativamente sufficiente rispetto all'entità del lavoro da svolgere. Talvolta non è stato invece possibile consegnare a domicilio carri ferroviari a passo lungo, giacché per essi occorrono carrelli di tipo diverso da quelli attualmente in dotazione allo scalo.

Nell'intento di fronteggiare anche queste ultime esigenze, che per altro si presentano con carattere eccezionale, l'Istituto nazionale trasporti, su invito dell'azienda ferroviaria, ha già disposto l'invio a Latina di altro carrello idoneo al trasporto dei carri ferroviari a passo lungo.

Il Ministro: SCALFARO.

CETRULLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che è legge fondamentale dello Stato che al prestatore d'opera, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, si corrisponda una indennità di buonuscita pari ad una mensilità di stipendio o paga per ogni anno di lavoro prestato; che per i dipendenti statali civili e militari di ruolo provvede per tale bisogno l'ENPAS; che fino al dicembre 1966 per gli statali civili non di ruolo si applicava quanto praticato per ogni altro prestatore d'opera non statale; che nulla si corrispondeva per il titolo in parola al personale militare non di ruolo (ufficiali e sottufficiali di complemento); che nel dicembre 1966 il Parlamento ha approvato una legge, mediante la quale si prescrive per il personale statale civile non di ruolo lo stesso trattamento di previdenza praticato per il personale di ruolo; che allo stato attuale, pertanto, è solo il personale militare non di ruolo a non essere ammesso a poter fruire della previdenza attuata per ogni altra categoria di personale statale – se ritenga atto di giustizia estendere al personale militare non di ruolo quanto recentemente stabilito in materia per il personale civile statale non di ruolo.

È tuttora trattenuto in servizio del personale militare (ufficiali e sottufficiali di complemento) del territorio inaccessibile, e ciascuno di questi con circa 30 anni di ininterrotto servizio. Questo personale (un centinaio circa) costituisce l'unica categoria di prestatori d'opera nel paese. (21248)

RISPOSTA. — Il problema dell'estensione del diritto all'indennità di buonuscita agli ufciali di complemento e della riserva di complemento e ai sottufficiali e militari di truppa

della categoria in congedo forma oggetto di esame, anche in relazione alla proposta di legge presentata in materia dal deputato Durand de la Penne (atto Camera n. 3121).

Il Ministro: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che la CECA presterà 17 milioni di dollari per investimenti alle industrie del MEC e ai nuovi stabilimenti che impiegano ex minatori; che la CECA inoltre concederà 4,4 milioni di dollari di aiuti per ricerche tecniche e mediche alle industrie della Comunità del carbone e dell'acciaio; che la ditta italiana che ne beneficia è la Società per l'industria e l'elettricità società per azioni di Terni – se si intenda programmare i previsti investimenti in Umbria, dato che i licenziamenti di minatori si sono verificati per migliaia proprio in quella regione. (20872)

RISPOSTA. — L'interrogante intende evidentemente riferirsi ad una normale operazione della CECA, per un importo pari al controvalore di 17 milioni di dollari, destinata in parte a finanziare – a tasso di interesse ridotto – determinate operazioni di riconversione in alcuni bacini carboniferi comunitari ed in parte a finanziare – a tasso di interesse normale – programmi di investimenti siderurgici conformi agli obiettivi generali della Comunità. Tra le società che usufruiscono dei prestiti per investimenti siderurgici vi è anche la Terni.

Il prestito concesso alla Terni ammonta a tre milioni di dollari, destinati a contribuire al finanziamento della colata continua per bramme, in corso di installazione presso lo stabilimento di Terni, nell'ambito del programma di investimenti, approvato dall'I.R.I., che questa società sta realizzando.

L'altra operazione cui fa riferimento l'interrogante riguarda aiuti finanziari per 4,4 milioni di dollari accordati dalla CECA a progetti specifici di ricerca nel settore del carbone ed in quello dell'acciaio; alla ripartizione dell'importo suddetto, destinato in massima parte ad istituti e centri di ricerca, non partecipa la Terni.

Si tratta, quindi, nell'un caso di finanziamenti e nell'altro di aiuti finanziari accordati rispettivamente a fronte di specifici investimenti e di singoli progetti di ricerca.

Per quel che riguarda il mutuo concesso alla Terni, questo è stato utilizzato dalla società per investimenti già in corso nel proprio stabilimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Rodolfo Morini, nato ad Assisi (Perugia) il 12 febbraio 1909, ivi residente in frazione di Santa Maria degli Angeli (posizione n. 1.388.728). (20938)

RISPOSTA. — Il signor Rodolfo Morini, a seguito di domanda di revisione prodotta ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni, è stato sottoposto, il 14 settembre 1966, a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze. Detto organo sanitario, nel formulare diagnosi di « piccole cicatrici non invalidanti secondarie a ferite d'arma da fuoco al mento e al torace, non esiti in atto di congelamento ai piedi », ha espresso il giudizio che tali lesioni, per le quali all'istante venne concessa con decreto ministeriale dell'8 aprile 1957 n. 2814119 l'indennità una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, fossero da ritenere non aggravate né rivalutabili.

In conformità del suindicato parere, non accettato dall'interessato ma confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 26 novembre 1966, è stato predisposto schema di decreto negativo che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le disposizioni impartite in merito alla concessione degli arenili in zona Scauri-Marina di Minturno (Latina) e in particolare per sapere se risponda al vero che:

a) sono state autorizzate concessioni a privati cittadini i quali hanno recinto gli arenili con reti metalliche e cancelli in ferro;

b) tra le concessioni autorizzate a favore di stabilimenti balneari non sono stati garantiti idonei accessi agli arenili a disposizione del pubblico;

c) per i pescatori della zona, circa 200 famiglie, sono stati riservati neanche 50 metri di arenile assolutamente insufficienti per lo svolgimento delle loro attività produttive;

d) per tutta la popolazione di Minturno-Scauri, oltre 15.000 abitanti, non è stato riservata neanche una minima estensione di spiaggia allo scopo di permettere l'accesso libero al mare da parte dei cittadini del comune.

Per conoscere, quindi, quali provvedimenti si intendano adottare in proposito soprattutto per dare sodisfazione alle legittime richieste dei pescatori e della popolazione della zona. (19636)

RISPOSTA. — Nella concessione di tratti di arenili nella zona di Scauri-Marina di Minturno, la competente capitaneria di porto di Gaeta, analogamente alle altre capitanerie di porto per le zone di rispettiva competenza, procede applicando norme di carattere generale, cioè valide per tutto il territorio nazionale: segnatamente le disposizioni del codice della navigazione che disciplinano la materia delle concessioni demaniali marittime nonché le norme interne diramate da questo Ministero, intese a fornire le opportune direttive agli uffici periferici per attuare, contestualmente ai casi di concessione di arenili, una adeguata ed approfondita tutela degli interessi generali connessi all'uso del mare.

La stessa capitaneria di porto di Gaeta, in armonia con i criteri posti con una circolare ministeriale diramata alla fine del 1963, non ha più concesso, da tale epoca, tratti di arenile a privati cittadini. Nel decorso anno, anzi, si è proceduto alla revoca della concessione intestata alla signora Nobile-Schettino allo scopo di rendere libero agli usi pubblici il relativo tratto di arenile, di ben 40 metri lineari, in quanto lo stesso era situato in una zona di notevole affluenza di pubblico nel periodo estivo.

Attualmente esistono ancora quattro licenze di concessione per un complessivo fronte di 45 metri lineari siti in punti molto distanti tra loro; non risulta, poi, secondo quanto riferisce la capitaneria di porto, che, allo stato, vi siano recinzioni del tipo di quello lamentato dall'interrogante.

Per quanto riguarda gli altri quesiti posti dall'interrogante appare opportuno precisare che lungo il litorale in questione esistono 800 metri lineari circa di spiaggia libera, aperta cioè all'uso da parte di tutti. È da precisare, inoltre, che per i pescatori non è riservata, allo stato, alcuna zona specifica in quanto gli stessi possono godere di tutti gli spazi non dati in concessione.

A tale ultimo proposito la capitaneria di porto si è espressa sfavorevolmente all'accoglimento di una richiesta di concessione di 50 metri lineari circa di arenile nei pressi della località Monte d'Argento, avanzata dal presidente di una locale coperativa di pescatori, proprio allo scopo di garantire a tutti i pescatori locali, anche a quelli non iscritti alla menzionata coperativa, la possibilità di usufruire del tratto di arenile richiesto, il quale costituisce una delle zone maggiormente frequentate dai pescatori medesimi.

In conclusione, si desidera assicurare l'interrogante che gli interessi connessi al pubblico uso del mare sul litorale di Minturno-Scauri, sia per quanto riguarda la cittadinanza sia il ceto peschereccio in particolare, sono accuratamente tenuti presenti dalla competente capitaneria di porto di Gaeta la quale, a tale scopo, intrattiene, nello svolgimento dei suoi compiti nel settore demaniale, frequenti contatti con gli organi responsabili comunali e con la locale azienda di soggiorno e turismo.

Il Ministro: NATALI.

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda soprassedere alla decisione della soppressione della linea ferroviaria Avezzano-Roccosecca (Frosinone), in considerazione dell'aspetto sociale del problema al quale sono interessati centinaia di operai e di studenti e del grave fermento che l'annunciato provvedimento ha provocato nelle popolazioni interessate. (21050)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Avezzano-Roccasecca appartiene in effetti alla rete secondaria ferroviaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale è allo studio un graduale ridimensionamento.

Per altro, nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in ordine ad una limitata trasformazione dei servizi ferroviari svolti sulla linea in questione, la quale anzi rientra nel gruppo di linee per le quali non sono ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Comunque, l'unico provvedimento che potrebbe in futuro essere preso in considerazione in ordine alla linea citata – secondo i criteri previsti per tutte le linee passive – consisterebbe nella sola sostituzione del servizio ferroviario viaggiatori con autoservizi, i quali osserverebbero lo stesso programma dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Il servizio merci continuerebbe, invece, ad essere svolto su rotaia, sia pure con un più

economico regime di esercizio, sodisfacendo così le esigenze connesse con un eventuale sviluppo economico della zona interessata.

Il Ministro: SCALFARO.

DIAZ LAURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno finora impedito la liquidazione della pratica di pensione della signora Naim Enrichetta, colpita da persecuzioni nazionalsocialiste; la pratica porta il n. 1.778.340 e con deliberazione n. 27058 le era stata assegnata l'ottava categoria. (20193)

RISPOSTA. — Alla signora Naim Enrichetta, riconosciuta affetta da sindrome nevrotico-ansiosa, è stato concesso l'assegno vitalizio di benemerenza di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni, nella misura dell'ottava categoria, tabella *D*, a decorrere dal 12 maggio 1961.

Il relativo decreto ministeriale del 9 gennaio 1967, n. 2694/P.P. è stato trasmesso alla competente Ragioneria centrale per il visto d'impegno ed il successivo inoltro alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

D'IPPOLITO, ABBRUZZESE E PIETROBONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto il trasferimento di varie direzioni, dal palazzo Salerno, al comando 231° reggimento fanteria (comando che trovasi alla periferia di Napoli). Tale trasferimento ha creato grave malcontento tra il personale per il grave disagio cui va incontro.

Per conoscere se detti locali dovranno essere adibiti ad abitazioni per ufficiali; nel caso affermativo i provvedimenti che intenda adottare per porre fine al fatto che uffici vengano adibiti ad abitazioni, in quanto è inconcepibile che un comando militare lo si trasformi in un albergo con circolo e mensa. (20613)

RISPOSTA. — Nel quadro del riordinamento infrastrutturale di taluni enti militari della sede di Napoli è stato disposto il trasferimento della sola direzione di sanità da palazzo Salerno, sede del comando regione militare meridionale, alla caserma G. Mameli.

Lo spostamento si è reso necessario sia per conferire maggiore funzionalità all'importante organo sanitario militare, sia per ampliare o riportare in sede alcuni uffici del comando regionale.

Anche il distretto militare di Napoli troverà sistemazione nella predetta caserma G. Mameli, che sorge in una zona del centro cittadino prossima alla stazione ferroviaria e vicinissima ad un importante capolinea di numerosi mezzi di trasporto urbani ed extraurbani. Non sembra pertanto che il personale dipendente dagli enti interessati vada incontro a disagi per effetto del trasferimento in parola.

Si fa presente, infine, che in occasione del cennato riordinamento nessun locale sarà adibito ad abitazione di ufficiali; è stato, invece, necessario trasformare in uffici due alloggi di servizio e tre stanze della abitazione di rappresentanza del comandante della regione militare.

Il Ministro: TREMELLONI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoso.* — Per conoscere se ritenga corrispondente a un criterio di giustizia, nei riguardi di cittadini che hanno riportato menomazioni stando al servizio della patria in pace o in guerra, assumere una iniziativa per la modifica del terzo comma dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1962, n. 417, che estenda la ritenuta del 2 per cento in conto entrata Tesoro, ora prevista per gli ufficiali che cessino od abbiano cessato dal servizio permanente per ferita, lesioni od infermità riportate o aggravate per causa di guerra, agli ufficiali affetti dalle medesime ferite, lesioni od infermità che cessino od abiano cessato dal servizio permanente per causa di servizio ordinario nonché a coloro che per causa di guerra o di servizio ordinario cessino od abbiano cessato dall'ausiliaria, nei confronti dei quali la ritenuta è attualmente del 6 per cento. (20287)

RISPOSTA. — La legge 25 maggio 1962, numero 417, ha già concesso un trattamento di favore agli ufficiali che, provenendo dalla posizione ausiliaria, cessano dal servizio permanente.

Infatti, ai sensi della legge stessa, gli stipendi presi a base per la liquidazione delle pensioni ai medesimi vengono maggiorati degli aumenti biennali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, relativi al periodo trascorso nella predetta posizione.

Nei riguardi degli ufficiali che cessino o abbiano cessato dal servizio permanente per età ovvero per le ferite, lesioni o infermità e siano o siano stati collocati direttamente nella riserva o in congedo assoluto, la legge medesima prevede il diritto alla riliquidazione del-

la pensione, computando a tali fini – come massimo – un periodo corrispondente a quello previsto per la permanenza in posizione ausiliaria (otto anni).

Atteso quanto sopra, non sembra a questo Ministero che sia opportuno adottare provvedimenti intesi ad estendere agli ufficiali di cui sopra la riduzione dal 6 al 2 per cento della ritenuta in conto tesoro, trattandosi di un beneficio concesso, in via del tutto eccezionale, nei casi di cessazione dal servizio dipendenti da causa di guerra, in considerazione della particolarità degli eventi che hanno originato il diretto collocamento degli interessati nella riserva (e non nell'ausiliaria) od in congedo assoluto.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

FASOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno.* — In merito alle risultanze delle indagini svolte per accertare le cause e le circostanze nelle quali a La Spezia, nella notte tra il 13 e 14 giugno 1966, nell'area degli impianti della centrale termoelettrica ENEL, si produsse la pericolosissima fuoriscita di vari quintali di cloro, per sapere:

a) se le apparecchiature di sicurezza installate negli impianti al fine di prevenire o di segnalare l'evenienza di sinistri siano risultate efficienti ed idonee;

b) se attrezzature di pronto intervento, atte a poter rapidamente intervenire in caso di sinistro, nelle condizioni create dalla particolare e nota pericolosità della sostanza impiegata (cioè il cloro), fossero in dotazione tanto del personale addetto nello stabilimento, quanto dei vigili del fuoco impiegati;

c) se, in considerazione del fatto che gli impianti presso i quali l'incidente si è verificato si trovano ubicati in zona intensamente abitata, sia possibile utilizzare per il funzionamento dei medesimi sostanza meno pericolosa del cloro;

d) se, infine, di fronte al susseguirsi a La Spezia di incidenti anche gravissimi e comportanti oltre che danni a persone e a cose, perdite di vite umane, si ritenga di dover effettuare un rigoroso rilevamento per controllare se nelle aziende spezzine di maggiore entità e di particolari processi produttivi siano adottate ed efficienti – nei limiti del prevedibile – le attrezzature che la legge prescrive a tutela della incolumità di chi lavora nelle medesime aziende o di chi vive nelle adiacenze di esse. (17161)

RISPOSTA. — In occasione della fuoriuscita di gas di cloro verificatasi nel porto di La Spezia il 14 giugno 1966 le varie autorità preposte alla sicurezza sono intervenute adottando tutte le misure del caso per contenere, quanto più possibile, le dannose conseguenze dell'incidente.

In particolare, il comandante del porto coadiuvato da tutto il personale della capitaneria ed i vigili del fuoco sono prontamente intervenuti recando assistenza alle persone rimaste intossicate e provvedendo altresì per il movimento delle navi che si trovavano alla fonda.

L'intervento dei vigili del fuoco fu diretto in un primo tempo a neutralizzare la nube gassosa attraverso getti di acqua nebulizzata nell'atmosfera e, successivamente, a bloccare la perdita operando sulla valvola di erogazione.

Sulle cause dell'incidente sono in corso da parte della locale procura della Repubblica gli accertamenti del caso; comunque è da rilevare che i dispositivi di allarme per il rilevamento di fuga di gas hanno funzionato come le due valvole di esclusione dell'impianto di clorazione che, al momento dell'incidente, si sono automaticamente chiuse.

Circa le attrezzature e gli equipaggiamenti in dotazione ai comandi dei vigili del fuoco, si può assicurare che gli stessi sono sufficienti per attuare con largo margine di sicurezza i normali interventi di istituto e che il Ministero dell'interno pone ogni cura, pur nella ristrettezza degli stanziamenti, per assicurare che i mezzi d'intervento e di protezione in dotazione ai vigili del fuoco siano quanto più efficienti ed aggiornati possibile.

Inoltre, il personale addetto allo stabilimento ed abilitato all'impiego di gas tossici, che ammonta a 12 elementi ed uno dei quali era presente nei locali della centrale, è munito di maschera anticloro e di respiratori.

In seguito al sinistro è stata predisposta a titolo precauzionale la sospensione dell'attività dell'impianto di clorazione; successivamente per non pregiudicare il regolare esercizio della centrale elettrica, è stata consentita la ripresa dell'esercizio stesso in via provvisoria, subordinatamente all'osservanza di particolari prescrizioni e alla sorveglianza continua di personale qualificato e appositamente attrezzato.

Nel mese di ottobre, inoltre, l'ENEL, in attesa di poter riprendere regolarmente il funzionamento dell'impianto ha chiesto di essere autorizzato ad immettere direttamente nell'acqua di raffreddamento ipoclorito di sodio.

In considerazione che l'uso dell'ipoclorito non presenta pericoli e non richiede l'adozione di particolari accorgimenti, tenuto altresì conto che i quantitativi da immettere nell'acqua danno un residuo di cloro allo scarico in misura uguale se non inferiore a quello che si aveva con l'impiego di cloro gassoso, la richiesta in parola è stata accolta.

Frattanto l'ENEL è stato invitato a procedere allo studio delle misure di sicurezza e delle modifiche che, alla luce dell'esperienza acquisita, in occasione del sinistro, verranno ritenute opportune, provvedendo successivamente a presentare per l'esame e l'approvazione il progetto delle variazioni da apportare in via definitiva all'impianto di raffreddamento.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli ispettori del servizio merci delle ferrovie dello Stato siano autorizzati, per sostenere la concorrenza con l'autotrasporto privato, a concedere sconti sui trasporti di carichi rilevanti rispetto alle tariffe in vigore; in caso positivo, per sapere in base a quali precise disposizioni ciò venga fatto e se le stesse siano in ogni caso tali da garantire rigorosi criteri oggettivi. (20983)

RISPOSTA. — La facoltà di accordare riduzioni sulle tariffe ferroviarie per conservare, sviluppare e acquisire traffici di cose in concorrenza con altri mezzi di trasporto, è disciplinata dal regio decreto legge 25 gennaio 1940, n. 9, convertito nella legge 13 maggio 1940, n. 674.

La competenza in materia è riservata al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile il quale, in base all'articolo 9 della legge stessa, può delegare al direttore generale dell'azienda ferroviaria l'esercizio di tale facoltà. Tale delega è stata accordata con decreto ministeriale del 12 gennaio 1966, n. 90, limitatamente alle concessioni di tariffa aventi validità non superiore ad un anno e per impegni di traffico non superiori a tonnellate 30 mila.

L'istruttoria relativa ad ogni singola concessione viene svolta sulla base di elementi oggettivi, quali le condizioni di inoltro sulla rete ferroviaria, la concreta possibilità dei mezzi concorrenti di eseguire i traffici e le quotazioni dagli stessi praticate.

Il Ministro: SCALFARO.

FIUMANO' E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure di ordine immediato siano state prese, e quali altre di ordine più impegnativo saranno adottate, a favore delle popolazioni colpite dalle forti piogge della settimana scorsa cadute in numerosi centri della provincia di Reggio Calabria e per il pronto intervento, la riparazione e il ripristino delle opere danneggiate e distrutte nella stessa circostanza. (20654)

RISPOSTA. — A seguito delle violenti piogge abbattutesi nei giorni 17 e 18 febbraio 1967 su numerosi comuni dei versanti tirrenico e jonico della provincia di Reggio Calabria, gli organi tecnici del genio civile, dell'ANAS, del comando provinciale dei vigili del fuoco e dell'amministrazione provinciale, secondo interventi opportunamente coordinati dalla prefettura, hanno effettuato immediati sopralluoghi, soprattutto al fine del tempestivo accertamento di eventuali pericoli per l'incolumità pubblica.

Sono stati rilevati danni alle colture, alle strade interne ed esterne, rotture ed asportazioni di parti di acquedotti e interruzioni dei collegamenti telefonici ed elettrici.

Il genio civile ha dato subito inizio ai lavori di sistemazione di argini, di imbrigliamento di torrenti, ecc., mentre l'amministrazione provinciale, l'ANAS, l'ENEL e i consorzi di bonifica sono intervenuti per i lavori di ripristino nei settori di competenza.

In alcune contrade rimaste isolate la prefettura ha provveduto ad inviare tempestivamente viveri e medicinali; nella frazione Rosario Valanidi Trunca, il relativo trasporto è stato effettuato a mezzo di elicottero.

Per alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi, nella contingenza, le categorie più bisognose delle località colpite, la prefettura, utilizzando anche una assegnazione straordinaria di fondi disposta da questo Ministero, ha erogato contributi straordinari ai competenti ECA, per un importo complessivo di lire 15 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

FOA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la recente revoca dell'appaltatore dell'agenzia generale di Napoli dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA) sia motivata da contingenti ragioni di cattiva conduzione, oppure derivi da una riconsiderazione circa l'idoneità della gestione in appalto di una grande azien-

da come quella di Napoli ove più efficientemente, anche in senso industriale, potrebbe operare direttamente l'INA in gestione diretta.

Per sapere di conseguenza se l'ente assicuratore dello Stato, dopo il quinto esperimento negativo di gestione appaltata a Napoli, per cui ha subìto incalcolabili danni, intenda giungere alla conclusione che le grandi agenzie generali - prefigurabili come autentiche imprese di assicurazione per la quantità della produzione e dei premi acquisiti - debbano essere gestite direttamente alla stessa guisa della concorrenza privata (Generali - Ras - ecc.).

Per sapere infine se il ministro ritenga necessario un riesame attento della materia al fine di orientare i rappresentanti del Governo nel consiglio di amministrazione ed il nuovo direttore generale dell'INA. (20663)

RISPOSTA. — La gestione libera dell'agenzia generale di Napoli è cessata, con il 31 dicembre 1966, a seguito di un provvedimento adottato dal consiglio di amministrazione dell'ente, nell'esercizio di un potere discrezionale riconosciutogli dall'accordo nazionale agenti che regola la materia, dopo ampio e ponderato esame di ogni aspetto, organizzativo, economico e finanziario della gestione tenuta dall'agente a gestione libera.

La gestione è stata assunta, temporaneamente, dallo stesso istituto che vi ha destinato un proprio reggente; la sorte definitiva della agenzia e la forma della gestione saranno decise dal consiglio di amministrazione, in base ad una valutazione obiettiva della situazione locale e in relazione alle necessità dello sviluppo dell'attività dell'ente, anche in rapporto al tipo della sua organizzazione produttiva che è totalmente diversa da quella delle grandi compagnie di assicurazione.

La scelta fra il sistema della gestione libera (che è quello previsto, in via normale, dallo statuto dell'ente) e quello della gestione diretta o in economia, deriva dalla valutazione di fattori complessi, variabili da luogo a luogo e modificabili nel tempo, aventi relazione anche con la disponibilità di uomini idonei all'uno od all'altro sistema e, soprattutto, con la struttura della organizzazione periferica.

In base alle informazioni assunte le gestioni libere susseguitesi a Napoli in questi ultimi anni hanno dato, nel complesso, risultati non trascurabili sul piano produttivo, sebbene la loro gestione sia stata resa onerosa per il rilevante carico di personale e per le difficoltà di lavoro proprie dell'ambiente. La necessità di mantenere l'equilibrio della gestione agenziale ha comportato invero, per l'ente, taluni oneri, ma non si può, per altro affermare che questi sarebbero stati minori se la gestione fosse stata diretta, poiché tali oneri erano in effetti collegati ad una situazione preesistente.

Questo Ministero da parte sua segue con ogni attenzione l'evolversi dell'attività dell'INA nei suoi profili economici e produttivi e non ha mancato né mancherà di soffermarsi in particolare sugli aspetti segnalati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato dai sindaci dei comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio (Udine) tutti retti da maggioranza di centro-sinistra, ordine del giorno nel quale, tra l'altro, testualmente si afferma: « Considerata la grave crisi delle amministrazioni locali determinata anche dalla totale sospensione, dopo l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, di qualsiasi intervento da parte dello Stato per la soluzione delle opere pubbliche di primaria importanza e necessità... » e per conoscere, considerato che tale valutazione corrisponde alla realtà della situazione, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ovviarvi. (19398)

RISPOSTA. — La Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 4, n. 9 ed 8 del relativo statuto, ha competenza legislativa primaria ed esercita le correlate funzioni amministrative, in materia di « viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale ».

Sono, pertanto, di spettanza dello Stato soltanto le opere pubbliche di interese prevalentemente nazionale, secondo l'elencazione che ne fa l'articolo 26 delle norme di attuazione di cui al decreto del Presidente Repubblica 26 agosto 1965, n. 1116.

In proposito, va considerato che, per una corretta attuazione del sistema autonomistico ed una razionale ed economica gestione della spesa pubblica complessiva, lo Stato deve astenersi, in via di principio, dall'accollarsi oneri di spesa nei settori trasferiti alla competenza della Regione.

Comunque, in relazione all'ordine del giorno cui si riferisce l'interrogante, il Mini-

stero dei lavori pubblici osserva che, con la entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1116, contenente le norme di attuazione dello statuto regionale, in materia di lavori pubblici, i propri organi svolgono con normale ritmo i compiti loro attribuiti, prestando altresì ogni possibile fattiva collaborazione all'Ente Regione per una rapida attuazione delle opere pubbliche nell'ambito dei finanziamenti predisposti.

Per quanto riguarda ulteriori interventi a favore della Regione, il Ministero dei lavori pubblici, pur rendendosi conto della loro importanza, non può non considerarli in relazione alle disponibilità di bilancio ed in concorso con tutte le analoghe esigenze delle altre regioni.

In ordine, infine, alla mancanza di norme di attuazione in materia del credito e del risparmio, cui viene ricollegata l'impossibilità di più efficaci interventi da parte della Regione, oltre quelli previsti dal piano d'intervento per l'esecuzione di opere pubbliche di cui alla legge regionale 22 agosto 1966, n. 23, si osserva che la Regione stessa può utilizzare, nel frattempo, l'organizzazione creditizia esistente avvalendosi delle proprie potestà amministrative.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si oppongano alla definizione della pratica di pensione relativa al signor Stella Paolo (posizione n. 53876) già titolare di pensione di seconda categoria vitalizia con assegno di cura e per il male, in seguito ad aggravamento, è stata proposta la prima categoria con assegno di superinvalidità. (20578)

RISPOSTA. — In favore del signor Paolo Stella, già titolare di trattamento pensionistico di guerra di seconda categoria con assegno di cura per tubercolosi polmonare, è stato predisposto schema di decreto che preveda, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, la concessione della pensione vitalizia di prima categoria con superinvalidità tabella *E*, lettera *G*, a decorrere dal 1° dicembre 1965, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione (articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e successive modificazioni).

Detto schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

GAGLIARDI — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali motivi si frappongono alla costituzione della commissione ministeriale, prevista dalla legge, per formulare concrete proposte di miglioramento delle pensioni della Cassa di previdenza dipendenti degli enti locali. (19998)

RISPOSTA. — La commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo studio della possibilità di proporre eventuali modifiche alle disposizioni vigenti per la Cassa stessa, è stata nominata con decreto di questo Ministero in data 9 febbraio 1967 emanato ai sensi degli articoli 65 dell'ordinamento approvato con regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, e 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

La commissione suddetta non mancherà di esaminare, con cura, la possibilità di apportare eventuali miglioramenti ai trattamenti pensionistici del personale in parola, ovviamente entro i limiti consentiti dalla situazione tecnico-finanziaria della Cassa.

Circa la corresponsione di un acconto su tali eventuali miglioramenti, si deve far presente che la concessione del beneficio non è possibile in via amministrativa, poichè allo scopo si renderebbe necessario un provvedimento legislativo, la cui emanazione, per altro, resta pur sempre subordinata alla tassativa procedura che le richiamate disposizioni di legge prevedono per le modifiche da apportarsi in materia di trattamento di quiescenza al personale in parola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: GATTO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda accogliere l'unanime voto dei comuni interessati al sollecito ripristino del tronco ferroviario Treviso-Portogruaro, tuttora interrotto, in seguito alla alluvione del novembre 1966.

Il danno derivato agli operai, agli studenti, alle attività economiche e commerciali per la lamentata interruzione si appalesa particolarmente grave per cui l'interrogante confida che vengono stanziati con ogni urgenza i

fondi necessari a riattivare il tronco ferroviario Treviso-Portogruaro. (21088)

RISPOSTA. — Nessuna conclusiva determinazione è finora intervenuta in merito alla eventuale riattivazione del tronco ferroviario Treviso-Portogruaro, interrotto a seguito degli ingenti danni provocati dalla nota alluvione del mese di novembre 1966.

Poichè detta linea è compresa nel novero di quelle considerate suscettibili di un proficuo ridimensionamento, sono in corso accurati studi per valutare se sia opportuno sopportare le rilevanti spese occorrenti per un eventuale ripristino degli impianti, tenuto conto della più modesta spesa di esercizio che si sostiene per l'effettuazione dell'autoservizio sostitutivo viaggiatori, attualmente in funzione.

Detto autoservizio si svolge in maniera adeguata alle effettive esigenze degli utenti ed è stato articolato secondo le necessità di traffico di ciascuna stazione.

Il Ministro: SCALFARO.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione capitolina affinchè possano essere superate le difficoltà che hanno indotto l'ATAC a sospendere, dal 1° gennaio 1967, la concessione delle tessere assegnate, in numero di 300, all'Unione italiana ciechi per la libera circolazione sulla rete filo-tranviaria di Roma.

L'interrogante, nel porre in evidenza la particolare condizione di coloro che di tale beneficio hanno finora goduto, fa presente che delle ridette tessere soltanto 150 erano valide per l'intera rete mentre le altre 150 erano valide per tre linee. (19775)

RISPOSTA. — Sono già state impartite le necessarie istruzioni perchè si provveda con ogni urgenza al rinnovo delle tessere di libera circolazione sia a favore degli appartenenti all'Unione italiana ciechi sia alle altre categorie di invalidi con le stesse modalità ed estensione dei decorsi anni.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

GOLINELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora costituita la commissione ministeriale, attesa da circa due anni, per lo studio delle proposte dei miglioramenti che dovranno essere concessi ai pensionati della Cassa dipendenti enti locali; per sapere quando si provvederà alla costituzione, a norma di legge, di detta commissione; per conoscere altresì, in considerazione che i lavori della commissione per elaborare le proposte e la approvazione da parte del Governo e del Parlamento poi dei provvedimenti richiederanno molto tempo, che le sperequazioni esistenti, specie per i pensionati liquidati antecedentemente al 1954 e posteriormente al 1° luglio 1965, sono eccessive, che la Cassa pensioni dipendenti enti locali ha considerevoli disponibilità finanziarie, se ritenga opportuno disporre la concessione di un acconto sui miglioramenti che saranno a suo tempo accordati. (20809)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19998, del deputato Gagliardi, pubblicata a pag. 9459*).

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano al vero le ricorrenti notizie riguardanti la decisione dell'amministrazione ferroviaria di procedere al taglio del tronco ferroviario Chioggia (Venezia)-Rovigo; per sapere, nell'affermativa, se intenda intervenire perchè sia modificata tale decisione anche in considerazione del fatto che risposte a interrogazioni parlamentari dello scorso ottobre affermavano che la tratta ferroviaria Rovigo-Chioggia, pur con scarso traffico e deficitaria, non rientrava tra quelle per le quali erano ritenuti attuabili provvedimenti a breve scadenza e che eventuali provvedimenti dovevano essere subordinati ad una preventiva, attenta e responsabile valutazione della loro opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale.

Il tronco ferroviario Chioggia-Rovigo appare negli ultimi tempi in continuo sviluppo. Infatti: mentre nel 1965 i carri ferroviari da e per Chioggia furono 1.095, con un totale di merci di tonnellate 3.868, nel 1966 i carri sono stati 2.059 con tonnellate 6 mila di merci; mentre nel 1965 i biglietti passeggeri emessi furono 37 mila per un introito di circa 60 milioni di lire, nel 1966 sono stati 40 mila per un introito di circa 90 milioni.

Occorre poi considerare la situazione economica e sociale dei comuni interessati del Polesine e di Chioggia in particolare, città di 50 mila abitanti. In tale centro è imminente l'inizio dei lavori per la costruzione di un grande mercato ortofrutticolo, il turismo è in continuo e crescente sviluppo al punto

che nel 1966 si sono avute quasi 2 milioni di presenze, si prevedono a breve scadenza i lavori per l'adeguamento del porto commerciale, sono all'esame possibili insediamenti industriali per la trasformazione e conservazione di ortaggi e frutta e per la lavorazione del pesce. (21112)

RISPOSTA. — Pur appartenendo la linea ferroviaria Rovigo-Chioggia alla rete secondaria ferroviaria, a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale è da tempo riconosciuta l'esigenza di un ridimensionamento, si conferma che nessuna decisione è intervenuta nei suoi confronti e che per essa non sono previsti provvedimenti a breve scadenza, sussistendo al riguardo talune difficoltà.

Si può, comunque, assicurare che gli eventuali autoservizi, sostitutivi del solo servizio ferroviario viaggiatori, che verrebbero esercitati dalla ferrovia, tramite l'INT, sarebbero in grado, per le loro caratteristiche, orari e regime tariffario, di sodisfare adeguatamente le esigenze delle popolazioni interessate e quelle connesse con un eventuale sviluppo turistico.

Nessun nocumento, d'altro canto, deriverebbe alle attività economiche ed industriali della zona servita, sia attuali sia future, in quanto la linea in questione sarebbe in ogni caso mantenuta in funzione per l'espletamento del servizio merci, sebbene con un più economico regime di esercizio.

Il Ministro: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ed a quali conclusioni sia pervenuta la commissione d'inchiesta nominata dal consiglio comunale di Montecatini Terme (Pistoia) per l'accertamento delle responsabilità relative alla esecuzione di lavori pubblici per l'importo di lire 33 milioni senza regolari deliberazioni.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali siano stati i lavori eseguiti, l'epoca della esecuzione, i frontisti beneficiari, i materiali impiegati.

Quali provvedimenti gli organi tutori abbiano adottato nei confronti di amministratori così poco rispettosi delle leggi che presiedono alla vita amministrativa degli enti locali. (14945)

RISPOSTA. — Nell'aprile del 1965 si diffuse nell'ambiente locale la notizia che l'ufficio tecnico del comune di Montecatini Terme aveva effettuato lavori e ordinato materiali senza le prescritte autorizzazioni.

Per tale fatto, il sindaco di Montecatini contestava addebiti all'assistente dell'ufficio tecnico Roberto Vezzosi, e la giunta municipale provvedeva alla nomina di una commissione rappresentativa di tutti i gruppi consiliari al fine di approfondire la questione.

La commissione accertava che un complesso di lavori e di forniture concernenti la costruzione di alcuni marciapiedi e la manutenzione di strade e piazze comunali, erano stati eseguiti, per la maggior parte, in eccedenza alle formali autorizzazioni; e, pertanto, il consiglio comunale, con deliberazione del 14 aprile 1966, deferiva alla commissione disciplina il proprio dipendente Roberto Vezzosi.

Sull'intera questione la prefettura di Pistoia interessò subito l'ufficio del genio civile, il quale diede corso ad una serie di laboriosi accertamenti intesi a ricostruire e quindi a controllare le contabilità dei lavori a suo tempo eseguiti; ciò anche a prescindere dal rilievo formale formulato dalla commissione d'inchiesta.

Secondo la relazione tecnica inviata dallo stesso ufficio il 31 ottobre 1966, è emerso, in sostanza, che l'esecuzione dei lavori in economia diretta ha comportato una minore spesa rispetto a quella che si sarebbe sostenuta nel caso che i lavori fossero stati eseguiti mediante licitazione privata.

Apposite ulteriori indagini, disposte in relazione ad asseriti favoritismi nell'esecuzione dei lavori in questione, hanno consentito, d'altra parte, di accertare che i lavori stessi sono stati realizzati su tutto il territorio del comune, con particolare riguardo alle zone periferiche.

L'attuale amministrazione comunale di Montecatini, da parte sua, ha sollecitato le determinazioni tutorie su due deliberazioni consiliari, l'una del 27 giugno 1966 e l'altra del 24 ottobre 1966, con le quali sono state approvate in via di sanatoria due complessi di perizia, l'uno dell'importo di lire 10.714.444 e l'altro di lire 26.359.617, concernenti i lavori e forniture eseguiti in eccedenza alle somme autorizzate dall'amministrazione e fatte oggetto degli accertamenti sopraccitati: ciò per far fronte alle insistenti richieste delle ditte interessate e nella convinzione che le irregolarità riscontrate sono esclusivamente addebitabili a funzionari dell'ufficio tecnico contro i quali è tuttora pendente procedimento disciplinare.

Le deliberazioni di sanatoria sono state sottoposte all'esame del genio civile, il quale, con parere del 19 gennaio 1967, ha dichiarato di non avere nulla da osservare.

Gli atti saranno, quindi, quanto prima sottoposti alla giunta provinciale amministrativa per le determinazioni di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. — Per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza affinchè il compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari possa disporre di un adeguato numero di carri chiusi per il trasporto di derrate, in particolare carciofi, verificandosi in questo periodo una assoluta insufficienza dei medesimi rispetto alle richieste dei produttori sardi, costretti a subire notevoli danni per la impossibilità di raggiungere i mercati del continente.

Ciò tende ad aggravare le difficoltà esistenti per la insufficienza delle navi-traghetto. (21060)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria, pur nei limiti derivanti dalle concrete possibilità offerte dal servizio di traghettamento fra la Sardegna ed il continente - la cui potenzialità media giornaliera è di circa 75 carri in ciascun senso nei periodi di contemporanea presenza in servizio di tutte e tre le navi, come l'attuale - non ha mancato di adottare tempestivamente, d'intesa con gli organi competenti della Regione sarda, tutti i provvedimenti atti ad incrementare nell'isola la disponibilità di carri coperti idonei al trasporto delle derrate.

Grazie a tali provvedimenti, nel periodo dal 1° marzo 1967, sono stati caricati in Sardegna 1117 carri di derrate, dei quali 987 di carciofi, contro gli 886 carri di derrate, dei quali 762 di carciofi, caricati nello stesso periodo del 1966.

Qualche lieve limitazione posta temporaneamente in atto nella fornitura dei carri per il carico dei carciofi è dovuta alla necessità di non fermare completamente il carico delle altre merci, in relazione ai predetti limiti assoluti della potenzialità del servizio di traghettamento.

Il Ministro: SCALFARO.

JACAZZI E ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per conoscere quali iniziative intenda adottare affinchè le aziende a partecipazione statale della Campania applichino la legge del 13 marzo 1958, n. 308, riguardante l'assunzione dei lavoratori sordomuti.

Gli interroganti sottolineano la necessità di:

a) porre fine alla insostenibile situazione che vede le aziende pubbliche uniche inadempienti della suddetta legge;

b) assicurare una stabile occupazione ad una benemerita categoria di lavoratori. (21075)

RISPOSTA. — Il problema di dare corso ad assunzioni di personale sordomuto è stato esaminato dalle aziende a partecipazione statale esistenti nella Campania ed è stato risolto con risultati obiettivamente sodisfacenti, allorchè le condizioni di lavoro, in rapporto alle singole specializzazioni aziendali, lo hanno consentito.

Così le Manifatture cotoniere meridionali hanno potuto assumere quattordici sordumuti ed hanno in previsione di aumentare tale contingente. Infatti il 16 dicembre 1966 la direzione dell'azienda, in una lettera indirizzata alla prefettura di Napoli, precisava che le necessità della categoria sarebbero state tenute presenti in occasione di nuove assunzioni, per quei posti ove si fosse reso possibile occupare sordomuti.

Per contro il problema, pur ugualmente sentito, non ha trovato adeguata soluzione nelle aziende siderurgiche, meccaniche e navalmeccaniche, dove appare estremamente difficile occupare personale sordomuto, per la natura delle lavorazioni che in dette aziende vengono eseguite.

Immettere nell'area dello stabilimento minorati dell'udito crea soprattutto dei problemi sotto il profilo della sicurezza sul lavoro. Infatti, data la impossibilità di percepire rumori in ambienti e zone percorsi continuamente da carriponte, gru, mezzi stradali e ferroviari di ogni tipo, gli interessati si troverebbero in condizione di continuo, grave pericolo per l'incolumità personale.

Analoghe difficoltà, sia pure di natura diversa, sorgono per la occupazione di personale sordomuto da parte della SIP. Infatti presso l'azienda telefonica la categoria dei salariati comprende tutti i lavoratori addetti alla commutazione telefonica, alla manutenzione delle centrali, delle reti e degli apparecchi telefonici: attività che presuppongono il pieno possesso dei requisiti vocali ed auditivi.

A tali specifici ordini di difficoltà vanno ad aggiungersi altresì le considerazioni di più generale portata sul fatto che i limitatissimi posti di lavoro che potrebbero essere occupati da personale sordomuto sono da tempo ampiamente coperti da altre categorie di minorati fisici, quali gli invalidi di guerra, del lavoro e gli invalidi civili.

Il Ministro: Bo.

LANDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a concedere ai vecchi pensionati della Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali i miglioramenti già concessi ai pensionati statali ed agli stessi iscritti alla CPDEL collocat in pensione dopo il conglobamento.

Il provvedimento che si invoca risponde ad esigenze di elementare giustizia, trattandosi non solo di uniformare il trattamento dei pensionati degli enti locali, ma di eliminare le stesse sperequazioni esistenti fra i vecchi pensionati degli enti locali ed i vecchi pensionati dello Stato, ai quali sono stati di fatto riconosciuti i benefici del conglobamento. (19857)

RISPOSTA. — È da premettere che i due assegni ora conglobati, mensile e temporaneo, di cui godeva il personale iscritto alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, già prima del conglobamento concorrevano alla costituzione della retribuzione annua presa a base per la liquidazione del trattamento pensionistico.

Pertanto, nei confronti di tale personale che in attività di servizio fruiva dei predetti due assegni e che è stato collocato a riposo sia prima sia dopo il conglobamento, gli assegni stessi sono stati produttivi di trattamento di quiescenza, in base al sistema di liquidazione della pensione vigente all'epoca della cessazione dal servizio.

Per quanto riguarda, poi, i dipendenti collocati a riposo anteriormente alla istituzione degli assegni in parola, si fa presente che in loro favore sono stati già concessi miglioramenti, più consistenti per coloro che sono cessati dal servizio in epoca remota, come previsto dall'articolo 13 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Tuttavia, considerando che la eterogeneità degli ordinamenti di attività di servizio dai quali deriva la pensione possa aver determinato, in seno alla collettività dei pensionati della Cassa, qualche differenziazione di trattamento pensionistico, questa amministrazione non ha mancato, da tempo, di promuovere le opportune iniziative per la costituzione dell'apposita commissione prevista dall'ordinamento della Cassa medesima per lo studio del predetto problema e la formulazione di eventuali proposte di revisione del trattamento stesso.

Tale commissione, costituita con decreto di questo Ministero del 9 febbraio 1967, non mancherà di prendere in attento esame la possibilità di una ulteriore concessione di miglioramenti economici ai pensionati - compatibilmente con la situazione tecnico-finanziaria della Cassa - eliminando eventuali sperequazioni di trattamento tra i diversi gruppi di titolari di pensione, in confronto anche agli statali.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere informazioni circa i progetti, il finanziamento, i tempi di esecuzione delle strade a scorrimento veloce Sassari-Tempio-Olbia e direttissima Sassari-Olbia, previste nel primo piano esecutivo della Cassa per il mezzogiorno approvato il 26 gennaio 1967. (20650)

RISPOSTA. — Il miglioramento delle comunicazioni Sassari-Tempio, mediante la costruzione della diramazione da presso Ploaghe alla statale 127 presso Perfugas per Tempio, è previsto nel programma esecutivo della Cassa per il mezzogiorno, per il periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967. Il relativo progetto di massima è già in corso di esame presso gli uffici tecnici del predetto istituto, ed è da prevedere che il progetto esecutivo potrà essere approvato entro il 1967.

Quanto al miglioramento del collegamento Sassari-Olbia, si comunica che sono attualmente in atto intese con la regione, al fine di coordinare e precisare l'intervento della Cassa sulla stessa direttrice. Anche per tale opera si potrà pervenire all'approvazione del progetto esecutivo entro l'anno in corso.

Il Ministro: PASTORE.

MAZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di sollecitare la revoca del provvedimento di riduzione delle commesse alla cooperativa G. Toniolo da parte delle ferrovie dello Stato, provvedimento che ha costretto la stessa cooperativa a disporre il licenziamento di 21 operai, misura grave dato che la

cooperativa opera nel comune di Pontassieve (Firenze), gravemente provato dall'alluvione dell'autunno 1966. (20937)

RISPOSTA. — Essendo scaduto in data 28 febbraio 1967 il contratto a suo tempo stipulato con la cooperativa G. Toniolo per l'appalto delle lavorazioni di saldatura delle rotaie presso l'officina di Pontassieve delle ferrovie dello Stato, in sede di rinnovo del contratto medesimo si è reso necessario contemplare una riduzione delle lavorazioni per commisurarle alle effettive necessità attuali.

Per altro l'azienda si sta vivamente adoperando affinchè gli operai, che già non abbiano trovato occupazione altrove, vengano assunti presso imprese appaltatrici di lavori ferroviari nella zona, o comunque reimpiegati.

Il Ministro: SCALFARO.

MENCHINELLI E PIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere – premesso che a seguito delle riduzioni delle commesse richieste dalle ferrovie dello Stato nel Cantiere saldature rotaie di Pontassieve la cooperativa Toniolo, appaltatrice di servizi per conto delle ferrovie dello Stato, ha dovuto licenziare 21 operai – affinché i licenziamenti vengano sospesi ed il cantiere stesso – recentemente ammodernato e perfettamente efficiente – venga messo, nel quadro della riforma delle ferrovie dello Stato, in condizione di continuare le sue attività.

Gli interroganti fanno presente che qualora urgenti provvedimenti non vengano presi, gravi saranno le ripercussioni sull'intera economia della zona, già così duramente provata dalla recente alluvione. (21105)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

MICHELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel corpo dei vigili del fuoco, conseguito il brevetto di piloti per elicotteri su concorso bandito appunto, di tanto in tanto, dal Ministero dell'interno, gli ufficiali non ricevono l'indennità di volo come i colleghi di altri corpi; per conoscere inoltre se intenda ovviare a tale inconveniente che provoca giustamente uno stato di noncuranza ai concorsi da parte degli ufficiali dell'arma suddetta che, visto non riconosciuto tangibilmente il loro sacrificio, preferiscono chiedere l'esonero dal volo. (20845)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 16 marzo 1967, ha approvato uno schema di disegno di legge proposto da questo Ministero per l'estensione al personale dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e dei vigili del fuoco, addetti al servizio elicotteri, dell'indennità di volo prevista per i parigrado dell'aeronautica militare.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

NAPOLITANO FRANCESCO, NATTA E AMASIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Se ritengano intervenire presso la Compagnia internazionale delle carrozze con letti e dei grandi treni espressi europei perchè venga ripristinato il servizio vagoni-ristoranti sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia come richiesto dai numerosi viaggiatori che si recano nella Riviera dei fiori e come più volte sollecitato dagli enti turistici della zona. (21004)

RISPOSTA. — I provvedimenti di soppressione dei servizi di carrozze ristorante su alcune relazioni della rete ferroviaria, fra cui la Genova-Ventimiglia, sono stati determinati dalla necessità di realizzare, in accordo con la Compagnia internazionale delle carrozze con letti, esercente il servizio, un ridimensionamento dei servizi medesimi, le cui risultanze d'esercizio sono da più anni negative, mediante la graduale eliminazione di quelli irrimediabilmente deficitari per effetto della progressiva diminuzione della clientela.

In siffatte condizioni, accertato che la domanda da parte del pubblico toccava limiti assai esigui e non sussistendo quindi motivi di pubblica utilità che consigliassero il mantenimento del servizio, anche se passivo, è subentra per l'azienda la necessità di togliere dalla circolazione un materiale che imponeva solo gravose soggezioni. Tale è il caso della relazione Genova-Ventimiglia di che trattasi.

Comunque nei treni ove è stato soppresso il servizio di ristorante, è stato provveduto ad istituire un servizio di vassoio espresso, in taluni casi con primo piatto caldo.

L'esperienza ha dimostrato che simile forma di ristorazione, molto diffusa all'estero, va incontrando sempre più larga adesione da parte dei viaggiatori, in particolar modo dei turisti stranieri, tanto che le ferrovie per far

fronte alla nuova situazione, hanno programmato, in alcune carrozze di nuova costruzione compartimenti ristoro più ampi di quelli tradizionali.

Da parte sua la Compagnia internazionale carrozze con letti sta provvedendo alla trasformazione di tre vetture ristorante in vetture bar, le quali saranno messe in composizione, nel corso dell'estate, ai treni a lungo percorso di maggiore interesse turistico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere in relazione alla grave condizione di disagio in cui si trovano, a causa delle recenti nevicate, migliaia di famiglie indigenti della provincia di Forlì, con particolare riferimento ai comuni di Rimini e circondario, e se ritenga di dover intervenire con l'assegnazione di contributi straordinari a favore degli ECA locali, i quali, con i fondi di cui dispongono – del resto insufficienti in periodi di normalità – non sono certo in grado di affrontare una situazione del tutto anormale quale è quella attuale.

L'interrogante fa presente che, richieste in tal senso, e circostanziate in rapporto alle esigenze di una assistenza seppure minima, sono state avanzate da gran parte delle amministrazioni comunali interessate, alla prefettura di Forlì. (5042, *già orale*)

RISPOSTA. — Nei giorni 6 e 7 gennaio 1967 si sono avute sul territorio della provincia di Forlì intense nevicate che, per la loro quantità, hanno determinato, segnatamente nella zona della riviera romagnola tra Rimini e Cattolica e nell'entroterra, disagi per le popolazioni.

È per altro da precisare che in quella provincia, le precipitazioni nevose durante i periodi invernali non rappresentano un evento eccezionale, tanto che i comuni usano approntare piani per lo sgombero della neve dalle strade, prevedendo in bilancio i relativi mezzi finanziari.

La prefettura, avuto riguardo alla circostanza, ha considerato l'opportunità di porre subito in grado gli enti comunali di assistenza di attuare i necessari interventi. Pertanto, la prefettura stessa ha provveduto immediatamente alla distribuzione dei fondi relativi all'integrazione dei bilanci ECA per il primo quadrimestre del 1967.

Essendo cessata la nevicata nella notte tra il 7 e l'8 gennaio, la situazione è – d'altra parte – tornata alla normalità.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la prefettura di Forlì non ha ancora provveduto alla nomina del consiglio di amministrazione delle opere pie Ceccarini di Riccione, atteso che da tempo quel consiglio è scaduto e che le amministrazioni comunali di Riccione, Coriano, Misano Adriatico e Rimini da oltre sei mesi hanno provveduto alla nomina dei rispettivi rappresentanti; e quali provvedimenti intendano prendere perchè sia ristabilita la normalità in detto ente. (19969)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione delle opere pie Ceccarini di Riccione è stato rinnovato con decreto del prefetto di Forlì dell'8 febbraio 1967, n. 5567/5, il consiglio stesso, regolarmente insediatosi in data 23 febbraio 1967, ha già provveduto all'elezione del proprio presidente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

PALAZZESCHI, ALBONI E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e giustificato stato di agitazione dei pensionati degli enti locali, a causa dell'inconcepibile ritardo del Governo a costituire una commissione ministeriale per l'approvazione del bilancio tecnico della Cassa pensioni degli enti locali del 1964, e per proporre gli attesi miglioramenti del trattamento pensionistico, rimasto fortemente sperequato nella categoria e gravemente ridotto rispetto ad altre categorie similari, in particolar modo a quello dei dipendenti statali, malgrado la indiscutibile disponibilità della Cassa pensioni enti locali ed il suo continuo incremento patrimoniale.

Gli interroganti chiedono di conoscere cosa il ministro intenda fare:

1) per la sollecita costituzione della citata commissione ministeriale;

2) per provvedere immediatamente, a concedere, ai pensionati degli enti locali, un congruo acconto sui futuri miglioramenti. (20138)

RISPOSTA. — La commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo

studio della possibilità di proporre eventuali modifiche alle dispozioni vigenti per la Cassa stessa, è stata nominata con decreto di questo Ministero in data 9 febbraio 1967, emanato ai sensi degli articoli 65 dell'ordinamento approvato con regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 e 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

La commissione suddetta non mancherà di esaminare, con cura, la possibilità di apportare eventuali miglioramenti ai trattamenti pensionistici del personale in parola, ovviamente entro i limiti consentiti dalla situazione tecnico-finanziaria della Cassa.

Circa la corresponsione di un acconto su tali eventuali miglioramenti, si deve far presente che la concessione del beneficio non è possibile in via amministrativa, poichè allo scopo si renderebbe necessario un provvedimento legislativo, la cui emanazione, per altro, resta pur sempre subordinata alla tassativa procedura che le richiamate disposizioni di legge prevedono per le modifiche da apportarsi in materia di trattamento di quiescenza al personale in parola.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di chiedere le dovute informazioni sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia nella pretura di Marsala (Trapani), ai fini anche di accertare se esistano vincoli di ogni genere con certo ambiente locale. (2554)

RISPOSTA. — Il Ministro di grazia e giustizia, nel periodo di tempo che va dal 1961 al 1965 e, cioè, anche prima dell'annunzio della interrogazione, dispose varie ispezioni sul funzionamento della giustizia nella pretura di Marsala. Nel corso di esse nulla risultò in merito all'asserita esistenza di « vincoli di ogni genere con certo ambiente locale » addebitabile al personale dell'ufficio. D'altronde tale assunto è troppo generico perchè su di esso possano fondatamente iniziarsi particolari indagini.

In ordine al funzionamento della suddetta pretura è da dire che, a seguito di ispezione fiscale effettuata nel 1963 furono riscontrate gravi irregolarità nel servizio nel campione penale ed in quello dei depositi per spese e valori bollati. Di conseguenza vennero promossi adeguati provvedimenti nei confronti del cancelliere dirigente, ora a riposo per raggiunti limiti di età.

In altra ispezione eseguita nell'ottobre 1965, mentre risultò che con l'intervento del nuovo cancelliere dirigente i servizi di cancelleria avevano raggiunto la piena normalizzazione, emersero deficienze nel servizio degli ufficiali giudiziari per cui furono adottate misure di carattere disciplinare a carico dei responsabili.

Attualmente tutti i servizi risultano normali e l'organico della pretura è al completo.

Il Ministro: REALE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il dottore Capassi, ex sostituto avvocato generale, ha denunciato più volte all'ex procuratore generale della corte d'appello di Roma, Giannantonio, vari fatti costituenti reato e da questi archiviati.

Per conoscere i fatti denunziati ed il testo delle denunzie del Capassi.

Se ritenga, infine, d'intervenire per quanto di sua competenza, perché, se necessario, si compia ogni opera di giustizia. (15852)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla competente autorità giudiziaria risulta che l'avvocato Ottavio Capassi già sostituto avvocato generale dello Stato, con due esposti del 29 luglio 1961 e del 24 febbraio 1962 inviati al procuratore della Repubblica di Roma denunziava l'allora avvocato generale dello Stato Scoca e il segretario generale avvocato Zappalà per avere nel 1945 volontariamente omesso di dar corso alla pratica di rimpatrio del Capassi, internato civile in Africa orientale, protraendo così per oltre 20 mesi il suo stato di captività, al fine di avvantaggiarsi per l'avanzamento della carriera in danno del Capassi e di altri colleghi.

Secondo l'esponente lo Scoca doveva essere ritenuto colpevole, con la complicità dello Zappalà, del delitto di truffa di omissione di atti d'ufficio nonché di peculato per avere – quanto a quest'ultima imputazione – ordinato la distrazione dalle loro ordinarie incombenze di un avvocato e di quattro impiegati d'ordine, destinandoli a componenti di una segreteria particolare destinata ad occuparsi esclusivamente di quanto interessava lo Scoca nella sua veste di deputato.

Accertata l'insussistenza dei primi due fatti e la irrilevanza, sotto il profilo penale, del terzo fatto denunziato (o comunque non approvato) il locale procuratore della Repubblica il 7 dicembre 1962 chiedeva che il giudice istruttore dichiarasse non doversi pro-

cedere nei confronti dei denunziati, e il giudice istruttore con decreto 18 gennaio 1963 accogliendo la richiesta del pubblico ministero ordinava la trasmissione degli atti all'archivio.

Una seconda denunzia, riguardante sostanzialmente gli stessi fatti, presentata il 5 aprile 1963 dal Capassi veniva, su richiesta del pubblico ministero, archiviata in quanto non erano stati esposti dal denunziante nuovi elementi che potessero giustificare una diversa decisione.

A seguito di ciò, veniva iniziato procedimento penale nei confronti dello stesso denunziante avvocato Capassi per calunnia continuata aggravata, nonché per oltraggio continuato per avere con un suo esposto del 18 marzo, diretto all'ufficio di istruzione presso il tribunale di Roma, offeso l'onore e il prestigio del giudice istruttore dottor Salvatore Zhara-Buda e del sostituto procuratore della Repubblica dottor Martino Ferraiolo, attribuendo ad essi il fatto determinato di avere « insabbiato » la sua denunzia e di avere abborracciato alla meno peggio una questione che andava invece esaminata attentamente, nonché di aver favorito in tutti i modi i responsabili di tanti delitti lasciandoli, tra l'altro, indisturbati nei loro posti di comando.

Con ordinanza del 2 marzo 1966 la Corte suprema di cassazione, ai sensi dell'articolo 60 del codice di procedura penale rimetteva detto procedimento al tribunale di Verona considerando che alla procura della Repubblica detto tribunale era già pendente altro procedimento penale, sempre a carico del Capassi, per il reato di diffamazione, su querela dell'avvocatura generale dello Stato Zappalà parte lesa con altri avvocati dello Stato, anche nel procedimento penale per il reato di calunnia sopraindicato.

Per detti procedimenti è in corso l'istruzione sommaria da parte del procuratore della Repubblica di Verona.

Premesso le sopra riferite precisazioni, si fa presente che la materia rientra nell'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria e che questo Ministero non ha provvedimenti da adottare al riguardo.

Il Ministro: REALE.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del sequestro da parte delle autorità tunisine ed algerine dei pescherecci *Gianfranco* e *Nuova Bella* di Mazara del Vallo, avvenuto nella notte sul 14 febbraio 1967 mentre navigavano in mare internazionale; quali interventi sono stati fatti e quali iniziative prese per il rispetto di ogni diritto umano e civile degli equipaggi e il loro pronto ritorno in patria e la restituzione dei natanti. (20503)

RISPOSTA. — La notizia del fermo del motopesca *Gianfranco Mascaretti*, operato da una motovedetta tunisina la sera del 13 febbraio 1967, all'imboccatura del canale di Kerkenna, pervenne immediatamente alla nostra ambasciata a Tunisi, la quale, su istruzioni di questo Ministero, provvide senza indugio ad intervenire presso le autorità tunisine e ad assicurare all'equipaggio, sbarcato a Sfax, ogni utile assistenza consolare. Secondo le autorità tunisine il motopeschereccio sarebbe stato trovato con le reti immerse in procinto di pescare in un punto situato a 2,2 miglia all'interno delle acque tunisine interdette alla pesca.

A seguito della tempestiva ed assidua azione svolta dalla nostra rappresentanza diplomatica, il motopesca venne rilasciato il giorno 24 dello stesso mese, previo pagamento di una ammenda di settemila dinari: lo stesso motopesca aveva subito nel 1965 una ammenda di tremila dinari per identico motivo.

Il motopesca *Nuova Stella Prima* (non *Nuova Bella*) venne fermato alle ore 3 del 14 febbraio 1967 da una motovedetta algerina e fatto dirottare verso il porto di Bona.

A seguito della tempestiva azione svolta dalle nostre autorità consolari, il natante venne subito rilasciato e riprese la navigazione il giorno successivo per la consueta attività di pesca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che il signor Caruso Francesco, via Pindemonte 21, interno 10, Palermo, di anni 40, sposato e padre di sette figli, è stato chiamato alle armi per il servizio di leva in questi giorni con 20 anni di ritardo per evidente disguido di uffici; se ritenga di intervenire per l'immediato esonero del Caruso dagli obblighi di leva data la sua attuale condizione civile. (20899)

RISPOSTA. — La chiamata alle armi del signor Caruso Francesco non ha avuto luogo per disguido di uffici, ma per i motivi di cui appresso.

L'iscritto di leva Caruso Francesco della classe 1927 da Palermo, fu sottoposto a prima visita di leva il 18 maggio 1948 e rimandato quale rivedibile, per debolezza di costituzione, a visita medica successiva. In data 13 giugno 1949 non si presentò alla seconda visita di leva, come prescrittogli, e venne pertanto dichiarato « renitente di leva ».

Il 13 febbraio 1967, per invito dei carabinieri, il Caruso si è presentato all'ufficio militare di leva dove è stato invitato a presentare una dichiarazione giustificativa della sua ventennale permanenza in posizione di renitenza; quindi è stato avviato al consiglio di leva in data 9 marzo 1967 e dichiarato abile arruolato. Contemporaneamente egli è stato denunziato all'autorità giudiziaria per reato di renitenza (articolo 137 del decreto del Presidente delle Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237).

Nulla vieta, per altro, che il Caruso, il quale è interessato alla chiamata alle armi del II contingente dell'anno 1967 (giugno 1967), sia ammesso a dispensa dalla ferma di leva, quale ammogliato con prole, ove ne produca istanza al distretto militare competente e sempreché vi siano esuberanze di personale rispetto alle quote da incorporare con il detto contingente.

Si soggiunge che, ai sensi dell'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1964, n. 237, gli iscritti di leva arruolati nell'esercito sono personalmente obbligati al servizio militare fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 45° anno di età.

Il Ministro: TREMELLONI.

PINTUS. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – pur dando atto alle autorità e specialmente ai prefetti della pronta sensibilità dimostrata – quali provvedimenti abbia preso il Governo per fare urgentemente fronte alle eccezionali calamità atmosferiche che hanno colpito nei giorni scorsi la Sardegna in quasi ogni sua zona e segnatamente nei comuni di Nuoro, Osini, Gairo, Ulassai, Palau, Dorgali, Telti, Tempio Pausania, San Francesco D'Aglientu, Loculi, Calangianus, Arzachena, Orosei, Luogosanto, Oschiri, Monti, Galtelli, Baunci, Irgoli, Gavoi, Desulo, Mamoiada e la frazione di Lodine; e, particolarmente, per sapere cosa è stato fatto per realizzare:

1) il ripristino delle strade interne della città di Nuoro, che si trovano in situazioni precarie in molti rioni per avvallamenti profondi;

2) la sistemazione delle strade interne dei centri danneggiati della provincia di Nuoro, specialmente nella zona di Nuoro, di Oliena, dell'Ogliastra e della Baronia e, in provincia di Sassari, della Gallura;

3) il ripristino delle strade statali e provinciali interrotte come la Oliena-Orgosolo, la Nuoro-Orgosolo, le strade che da Olbia conducono a Golfo Aranci (dove tra l'altro è crollato un ponte); la linea ferroviaria Olbia-Golfo Aranci, la strada statale Telti-Calangianus, ecc., le strade della Baronia e quelle vicinali e poderali;

4) la sistemazione e la realizzazione della migliore assistenza possibile, per i sinistrati e le famiglie che hanno dovuto sgomberare le loro case, fra cui l'intero abitato di Osini vecchio;

5) la pronta ricostruzione o il restauro delle case danneggiate e di una chiesa gravemente lesionata ed il ripristino dei canali di guardia posti a protezione degli abitati e la costruzione di nuovi canali di guardia, dove necessario, come ad esempio ad Oliena che abbisognerebbe di essere protetta da altri due canali;

6) la sollecita applicazione delle leggi per il risarcimento contro i danni atmosferici in agricoltura;

7) l'immediato ripristino delle linee telefoniche interrotte. (18424)

RISPOSTA. — I nubifragi abbattutisi sulla Sardegna, nella prima decade dell'ottobre 1966, hanno prevalentemente interessato parte dei territori delle province di Sassari e Nuoro.

Nella provincia di Sassari i danni alle colture sono risultati di scarsa entità, specie per quanto riguarda la loro incidenza sulla produzione lorda vendibile aziendale.

In provincia di Nuoro, i danni sono stati sensibili nei territori del capoluogo e di Oliena: il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già predisposto, secondo le norme del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, i provvedimenti di delimitazione delle zone nelle quali le aziende agricole danneggiate potranno beneficiare dei contributi per le scorte vive e morte danneggiate o distrutte, nonché per la ricostruzione dei capitali di conduzione.

Comunque, in tutte le zone dell'isola, nei casi di perdite di prodotto che abbiano compromesso il bilancio economico aziendale, possono essere accordati, su domanda degli

interessati agli ispettorati agrari competenti per territorio, prestiti quinquennali di conduzione, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Circa i danni alle opere pubbliche, il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna ha ravvisato gli estremi per interventi ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, numero 1010 nei comuni di Olbia, Santa Teresa di Gallura, San Francesco d'Alientu, Luogosanto, Arzachena, Calangianus, Tempio Pausania e Telti (frazione), Palau, La Maddalena, Sennori, Aggius.

Comunque, le riparazioni definitive dei danni che interessano la competenza del Ministero dei lavori pubblici verranno attuate, ai sensi delle leggi 23 dicembre 1966, n. 1141 e 1142, secondo i programmi operativi affidati al provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Si soggiunge che, per pottenziare l'attività assistenziale degli ECA in connessione agli eventi atmosferici dello scorso ottobre, questo Ministero ha assegnato, per l'erogazione di contributi straordinari agli ECA delle zone danneggiate, somme per complessive lire 30 milioni al prefetto di Nuoro, per lire 15 milioni al prefetto di Sassari e per lire 5 milioni al prefetto di Cagliari, oltre a disporre l'invio di congrui quantitativi di materiale assistenziale.

Per il ripristino di opere publiche d'interesse locale, sono stati, inoltre, concessi contributi straordinari per lire 20 milioni all'amministrazione provinciale di Nuoro e per un totale di lire 350 milioni ai comuni danneggiati della stessa provincia; per lire 30.030.000 a favore dei comuni della provincia di Sassari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio venutosi a creare presso l'ufficio poste e telegrafi di Menfi (Agrigento) a causa dell'atteggiamento che il direttore di detto ufficio assume nei confronti del pubblico e del personale dipendente.

Si fa presente, infatti, che detto direttore ha subìto una lunga serie di trasferimenti in seguito ad inchieste ministeriali e che, da quando è arrivato a Menfi, l'intero ufficio è stato posto sotto inchiesta e mentre alcuni impiegati sono stati trasferiti di autorità, altri hanno chiesto essi stessi il trasferimento in quanto con l'arrivo del nuovo direttore le qualifiche hanno subìto un netto abbassamento e i procedimenti disciplinari si susseguono a catena.

Dato che la permanenza dell'impiegato nella sede nuoce al prestigio dell'ufficio, si chiede di conoscere se sia opportuno adottare nei confronti di detto direttore un provvedimento di trasferimento ai sensi del quarto comma dell'articolo 32 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. (21131)

RISPOSTA. — Il signor Calcagno Domenico venne assegnato alla dirigenza dell'ufficio locale postale di Menfi a seguito di concorso a 140 posti di direttore di ufficio locale di gruppo C, bandito il 1° dicembre 1962.

Il predetto dirigente risulta elemento capace e professionalmente preparato e per quanto riguarda il comportamento nei confronti del pubblico e del personale nulla di rilievo è emerso che possa giustificare il suo trasferimento in altra sede.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione si precisa che a gran parte del personale è stato attribuito il giudizio complessivo annuale di « ottimo » e che i procedimenti disciplinari in corso riguardano soltanto due unità.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire nei confronti dell'amministrazione comunale di Capua (Caserta) che, non disponendo di una valida maggioranza in consiglio, rinvia da mesi riunioni di consiglio regolarmente convocate; e se si debba ravvisare nell'atto del sindaco, che dopo aver sospeso per dieci minuti una seduta del consiglio non si presentava poi in aula impedendo così che essa potesse regolarmente svolgersi, gli estremi per una denuncia al magistrato. (20560)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Capua, dopo aver tenuto una regolare seduta il 22 luglio 1966, si è riunito in data 15 settembre e 2 dicembre 1966, trattando alcuni argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il consiglio si è, quindi, riconvocato per il 17 febbraio; la seduta, essendosi protratta a lungo, veniva aggiornata al 18 successivo.

Nel corso della nuova adunanza il sindaco, che era febbricitante, chiedeva ed otteneva una sospensione della seduta per 10 minuti; essendosi le sue condizioni aggravate tanto da dover ricorrere alle cure di un medico, il

sindaco annunciava di non essere in condizioni di continuare a presiedere la riunione e abbandonava l'aula seguito dai consiglieri di maggioranza presenti e pertanto la seduta veniva interrotta.

Il predetto consiglio è tornato a riunirsi nei giorni 1° e 2 marzo 1967, provvedendo, in tale occasione, alla presa d'atto delle dimissioni di due assessori ed alla relativa surrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere la data in cui saranno fissate le elezioni amministrative nel comune di Rottofreno (Piacenza) retto da circa otto mesi da gestione commissariale. (21103)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto, si richiama la risposta data alla interrogazione n. 5481 nella seduta della Assemblea del 17 marzo 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ROBERTI, CRUCIANI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali i sottufficiali sfollati della marina militare di La Spezia da tempo ricevono le retribuzioni di loro spettanza nei primi giorni del mese successivo a quello cui si riferiscono, in contrasto con le norme vigenti e con grave pregiudizio degli interessati, costretti a procrastinare il sodisfacimento dei loro impegni.

Gli interroganti, pertanto, chiedono che il Governo disponga la normalizzazione del servizio suddetto. (21123)

RISPOSTA. — Il pagamento delle competenze ai sottufficiali della marina militare sfollati avviene col sistema degli assegni postali localizzati sugli uffici postali indicati dagli interessati.

Il versamento della somma complessiva per il pagamento delle suddette competenze viene effettuato dalla sezione di commissariato militare marittimo di Roma a mezzo di assegno circolare intestato al cassiere provinciale delle poste di Roma, unitamente agli assegni predisposti tempestivamente con sistema meccanografico.

Tale operazione è sempre avvenuta entro il 23 di ciascun mese, in modo da consentire agli aventi diritto di riscuotere le competenze entro il 27 o al più tardi entro il giorno 30.

Nel mese di gennaio 1967, tuttavia, per un ritardo delle aperture di credito da parte dei competenti organi centrali, il versamento delle somme al cassiere provinciale delle poste di Roma, iniziato il giorno 22, è stato completato il 31 gennaio.

Dal mese di febbraio, invece, è stato ripristinato il versamento sotto la data del giorno 23, ed infatti non sono pervenute lagnanze da parte degli interessati.

Si prevede pertanto che nei mesi futuri, il pagamento delle competenze ai sottufficiali sfollati avverrà normalmente.

Il Ministro: TREMELLONI.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ottenere la applicazione della legge del 1958, n. 308, sull'avvio obbligatorio al lavoro dei sordomuti, da parte delle industrie napoletane, specie quelle irizzate ed a partecipazione statale, quali RAI, Alfa Romeo, Manifatture Cotoniere Meridionali, Cantieri Metallurgici di Castellammare di Stabia, AERFER di Pomigliano d'Arco, Italsider, Mobil-Oil.

A tale scopo l'interrogante segnala al ministro che solo la provincia di Napoli conta duemila sordomuti perfettamente addestrati e senza lavoro e che vano è stato anche l'interessamento del prefetto di Napoli. (20746)

(*La risposta è identica a quella data all'interogazione n. 21075, del deputato Jacazzi, pubblicata a pag. 9462*).

SANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a) in una cospicua parte del comune di Albareto (Parma) sito nell'alta valle del Taro si svolgono per consuetudine annuale esercitazioni militari;

b) dette esercitazioni hanno luogo nei mesi estivi quando le attività agricole e silvopastorali sono di necessità intense e non procrastinabili (mietitura, fienagione, raccolta delle patate, pascolo, martellatura ed abbattimento degli alberi, ecc.);

c) ciò comporta, pertanto, la forzata astensione dal lavoro della popolazione, quasi totalmente dedita all'agricoltura, alla pastorizia ed alla silvicoltura con grave danno economico alla popolazione stessa;

d) gli indennizzi per la forzata astensione dal lavoro attualmente fissati in lire 400 (quattrocento) per gli uomini, lire 300 (trecento) per le donne per ogni mancata giornata di lavoro, nonché in lire 70 (settanta) per mancato pascolo di un bovino adulto sono assolutamente inadeguati al danno economico effettivamente subito – se ritenga necessario adot-

tare d'urgenza, e in modo che abbiano effetto per la prossima estate, provvedimenti idonei ad eliminare il ricorrente stato di disagio delle aziende agricole e silvopastorali ed in particolare:

1) ragguagliare la misura degli indennizzi per la forzata astensione dal lavoro e mancato pascolo all'effettivo danno subìto dagli interessati;

2) disporre che le esercitazioni vengano possibilmente disposte in modo da non comportare l'astensione dal lavoro per l'intera giornata. (20244)

RISPOSTA. — Le esercitazioni militari nel territorio in oggetto vengono programmate in modo da evitare il più possibile disagi alle attività agricole. Esse, infatti, sono limitate a 17 giorni all'anno e non si effettuano in ore diurne e notturne in stretta successione di tempo.

Non sempre invece le particolari esigenze addestrative consentono di limitare a frazioni di giornate le necessarie restrizioni.

Quanto agli indenizzi in occasione di esercitazioni militari, si fa presente che questi sono concessi ai proprietari, affittuari e a quanti altri abbiano subìto un danno economico a causa delle esercitazioni medesime sulla base di criteri indicati in materia dall'Avvocatura dello Stato.

Detti indennizzi corrispondono all'intero ammontare delle retribuzioni nei casi di lavoratori a giornata che vivano esclusivamente di tale reddito.

Il Ministro: TREMELLONI.

SCIONTI, BERLINGUER LUIGI E ROSSANDA BANFI ROSSANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio delle famiglie e degli studenti universitari per la mancata erogazione, a tutt'oggi, della prima rata dell'assegno di studio (presalario) che avrebbe dovuto essere erogata, a norma di legge, entro il 30 novembre 1966.

Gli interroganti chiedono assicurazione che le somme necessarie saranno messe immediatamente a disposizione delle università. (21438)

RISPOSTA. — Per favorire la concessione dell'assegno di studio al maggior numero possibile di studenti, si è ravvisata l'opportunità di concedere la facoltà di inoltrare le relative domande all'università fino al 31 dicembre.

Sono stati comunicati tuttavia al Ministero i primi dati accertati entro il mese di novembre e tempestivamente si è provveduto ad un primo accreditamento di fondi (15 dicembre 1966) per il pagamento della prima rata.

Successivamente, man mano che le università hanno fornito nuovi dati sono stati accreditati altri fondi per il conguaglio della prima rata e per il pagamento della seconda rispettivamente in data 23 gennaio e 12 marzo 1967.

Il ritardo nel pagamento è stato in gran parte determinato dal fatto che il numero maggiore delle domande è stato presentato negli ultimi giorni di dicembre.

Conseguentemente con i primi fondi accreditati le università non hanno potuto far fronte al pagamento di numerosi assegni, la cui titolarità era stata accertata dopo le prime assegnazioni.

A tutt'oggi risulta comunque che per tutte le università sono già stati registrati i decreti di accreditamento delle somme necessarie al pagamento della prima e della seconda rata, per il totale complessivo degli asegni.

È stato anche predisposto, e sarà trasmesso nei prossimi giorni alla Corte dei conti, l'accreditamento dei fondi per la terza rata.

Il Ministro: GUI.

SEMERARO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano a conoscenza del ritardo interposto per realizzare il previsto collegamento telefonico teleselettivo tra Taranto e Roma e le altre località importanti della penisola.

Le difficoltà che impedirebbero il collegamento sembra che non siano da ricercarsi in motivi tecnici, come sarebbe facile ritenere, ma nel contratto tra la SIP e l'Azienda telefonica di Stato.

Infatti, dove la gestione è mista come nel caso in oggetto, è necessario formulare un accordo tra la SIP e lo Stato, che nonostante una lunga serie di incontri non è stato possibile raggiungere, poiché le difficoltà di ordine burocratico sembrano così numerose da far ritenere lontana la realizzazione del collegamento.

D'altra parte si fa presente che il collegamento telefonico teleselettivo per la città di Taranto è una esigenza non rinviabile sia per la struttura economico-sociale, sia anche per la presenza della grande industria di base Italsider, a cui vanno aggiunte la Cementir, la Shell, i Cantieri navali e moltissime altre, senza trascurare la frequenza a Taranto di

delegazioni estere e italiane e di moltissimi operatori.

L'interrogante confida che i ministri interessati vogliano intervenire per far superare gli ostacoli e sollecitare di conseguenza l'attivazione di un servizio così utile e improcrastinabile. (20986)

RISPOSTA. — L'introduzione del servizio telefonico teleselettivo tra Taranto e Roma e le altre località importanti della penisola, fa parte del noto programma di automatizzazioni da realizzare in un periodo di tre anni circa, d'intesa, ovviamente, con la società concessionaria SIP.

Compatibilmente, comunque, con la disponibilità di linee dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e di organi automatici della predetta concessionaria, sarà fatto quanto necessario per affrettare il più possibile l'estensione a Taranto del servizio di che trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stata liquidata la pratica requisizione beni da parte delle forze armate alleate in Africa orientale ai danni del signor Vito Ghinassi di Santa Sofia (Forlì).

La stessa, contraddistinta dal fascicolo numero 40, giace da oltre 20 anni negli uffici di via Villa Ricotti in Roma, mentre il Ghinassi per ragioni di salute, familiari ed economiche, versa in condizioni assai gravi.

L'interrogante fa presente che la questione di carattere generale riguardante i citati indennizzi fu da lui sollevata con la interrogazione a risposta scritta n. 2401, all aquale si rispose in data 23 marzo 1964 affermando che il problema si trovava allo studio dei competenti uffici del Ministero del tesoro, ed assicurando che non si sarebbe mancato di assumere le opportune iniziative per giungere ad una soluzione positiva. (20496)

RISPOSTA. — Per la trattazione riguardante beni requisiti da parte delle forze armate alleate in Africa orientale ai danni del signor Vito Ghinassi, attualmente non può essere adottato alcun provvedimento, in quanto la legislazione vigente in materia (legge 9 gennaio 1951 n. 10 e trattato di pace) non consente un intervento risarcitorio.

Nel far presente che il problema ha sempre formato oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, come già comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 2401, si soggiunge che le trattazioni relative alle requisizioi effettuate dalle forze armate alleate nei territori a suo tempo sottoposti alla sovranità italiana, potranno essere definite quando verrà approvato il disegno di legge, recante integrazioni e modifiche alla vigente legislazione sul risarcimento bellico, ora all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1909).

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare la materiale consegna delle medaglie d'oro di lunga navigazione ai marittimi, dietro le quali stanno decenni di dura vita sul mare – in pace ed in guerra – al servizio della flotta nazionale.

L'interrogante sottolinea la situazione veramente paradossale esistente nel settore specifico. Si è infatti giunti al rilascio di circa 10 mila brevetti ed alla consegna di appena 5 mila medaglie, per cui ai richiedenti si risponde che occorre attendano alcuni anni per ottenere il segno distintivo di un riconoscimento ufficialmente ottenuto.

L'interrogante sottolinea ancora come in genere d'avanzata età dei marittimi decorati renda più ingenerosa l'attesa. (20554)

RISPOSTA. — La mancata consegna delle medaglie di lunga navigazione ai marittimi già in possesso del relativo brevetto deriva dalla nota deficienza del bilancio in ordine a tale specifico capitolo di spesa.

E malgrado lo stanziamento *ad hoc* per l'anno finanziario in corso sia stato elevato da 12 a 20 milioni, resta sempre l'impossibilità di sodisfare tutti gli aventi diritto con la tempestività che, anche in rapporto alla loro età avanzata sarebbe auspicabile.

Inoltre la fornitura del metallo occorrente per la coniazione delle medaglie d'oro comporta una particolare procedura essendo necessario il parere del Consiglio di Stato, mentre all'acquisto del metallo aureo da consegnare alla Zecca deve provvedere l'Istituto italiano dei cambi.

La coniazione delle medaglie d'argento e di bronzo non presenta, invece, alcuna particolare difficoltà, in quanto il metallo occorrente viene fornito direttamente dalla Zecca e, pertanto, la consegna ai marittimi insigniti avviene molto più celermente.

Questo Ministero, nell'ambito di tali possibilità, non mancherà di accelerare al mas-

simo le relative procedure per addivenire alla sollecita consegna delle medaglie agli aventi diritto.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come e quando intenda affrontare e risolvere l'annoso problema del prolungamento della pensilina del secondo binario della stazione ferroviaria di Forlì, dimostratasi assolutamente insufficiente rispetto ai bisogni locali ed alla normale lunghezza dei treni viaggiatori.

L'interrogante fa presente che la situazione citata costituisce ormai l'unica eccezione rispetto a stazioni anche di minore importanza della linea Bologna-Ancona, con notevole pregiudizio per i molti viaggiatori costretti alle intemperie invernali ed alle calure estive. (21148)

RISPOSTA. — Alla costruzione e prolungamento di pensiline nelle stazioni ferroviarie si provvede secondo graduatorie di priorità, basate su obiettivi elementi appositamente rilevati e periodicamente aggiornati, quali ad esempio l'entità del traffico viaggiatori, il numero dei treni, le condizioni climatiche della località, ecc.

Stante le attuali limitatissime disponibilità di fondi destinabili ad opere del genere è possibile finanziare solo quelle che occupano nelle predette graduatorie preminenti posizioni.

Nel caso della stazione di Forlì il prolungamento della pensilina del secondo marciapiedi figura, nelle più recenti graduatorie, in posizione piuttosto arretrata, sicché non è dato di prevedere l'attuazione a breve scadenza del provvedimento, a meno che il movimento di viaggiatori in partenza ed in arrivo su detto marciapiedi non raggiunga livelli tali da determinare un notevole miglioramento di posizione nelle graduatorie citate, e purché, ovviamente, le ferrovie dello Stato possano disporre di finanziamenti straordinari adeguati.

Il Ministro: SCALFARO.

SPADOLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio economico che in atto sopportano i produttori di primizie ortofrutticole di Vittoria (Ragusa), costretti a ritardare le consegne ai grandi mercati di vendita a causa della insufficienza dei carri ferroviari con residenza nella locale stazione ferroviaria e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per dotare la detta stazione delle ferrovie dello Stato di un parco di carri sufficienti allo smercio dei prodotti. (21182)

RISPOSTA. — Una scarsa disponibilità di carri refrigeranti nella stazione di Vittoria si è, in effetti, verificata nei giorni 7 e 8 marzo 1967, in conseguenza dello sciopero del personale di stazione del compartimento ferroviario di Milano, che ha bloccato il rientro dei carri vuoti dall'estero, riducendo in notevole misura la possibilità di distribuirli tempestivamente sull'intera rete, e quindi anche alla stazione suddetta.

Superata tale contingenza di forza maggiore, la disponibilità di carri refrigeranti è ora tornata normale.

Il Ministro: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di anni, non viene definita la pratica di aggravamento di pensione di guerra inoltrata da Macchia Pasquale già titolare di pensione di VIII categoria col n. 5913733 di posizione. In seguito a domanda di aggravamento, l'interessato fu sottoposto a visite mediche a Taranto e a Bari e successivamente l'11 novembre 1962 a visita di controllo a Roma. Da tale epoca nessuna decisione è stata adottata dai competenti uffici. (20111)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari per aggravamento subiti l'11 luglio 1962 presso la commissione medica di Bari, il signor Pasquale Macchia – titolare di pensione di guerra di ottava categoria vitalizia per infermità auricolare – venne riscontrato affetto da:

1) otite media purulenta cronica sinistra;
2) ulcera duodenale.

La prima delle suindicate affezioni, per la quale, come anzidetto, il signor Macchia è in godimento di trattamento pensionistico di ottava categoria, fu giudicata non aggravata né rivalutabile, mentre la seconda fu ritenuta, qualora dipendente da causa di servizio di guerra, ascrivibile alla sesta categoria.

Tale parere, non accettato dall'interessato, venne confermato, previa visita diretta eseguita il 13 novembre 1962, dalla commissione medica superiore per cui l'istanza di revisione, con la quale il signor Macchia ebbe a chiedere più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento della suindicata affezione auricolare, venne respinta con decreto

ministeriale del 24 settembre 1964, numero 2078775/*bis*, notificato il 30 dicembre successivo.

Per quanto attiene, invece, all'ulcera duodenale – che con decreto ministeriale del 14 febbraio 1957, n. 2812205, ebbe a formare oggetto di pronuncia negativa ai sensi degli articoli 107 e 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, allora vigente – si fa presente che non si è reso possibile adottare alcun nuovo provvedimento in relazione alla succitata proposta formulata dalla Commissione medica di Bari perché, dagli accertamenti sinora esperiti, non risulta che detta infermità sia stata constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra come tassativamente stabilito dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Infatti, non è stata rintracciata, presso il competente distretto militare, alcuna documentazione sanitaria da cui poter desumere che il signor Macchia, oltre all'otite, abbia contratto anche ulcera duodenale durante il conflitto 1940-45; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia subita in India, non ebbe a dichiarare affezioni gastro-intestinali, come emerge dal verbale d'interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio.

Esito negativo hanno avuto, altresì, le ricerche successivamente estese presso la Croce rossa internazionale di Ginevra ed il Ministero della difesa - ufficio stato civile e albo d'oro.

Tuttavia, dato che il signor Macchia ha fatto conoscere di essere stato ricoverato per gastro - duodenite nell'ospedale militare di Bombay nel periodo 1942-45, si è ritenuto opportuno, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito alla cennata infermità, effettuare accertamenti in proposito. A tal fine, in data 11 febbraio 1967, è stato interessato il consolato generale d'Italia in New Delhi (India).

Non appena conosciuto l'esito della suindicata istruttoria, saranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra n. 7504105/AC di posizione che interessa la signora Giordano Assunta vedova Tarantino. (20716)

RISPOSTA. — Nei riguardi della Assunta Giordano, vedova di Antonio Tarantino deceduto l'8 settembre 1943 per fatto bellico, è stato predisposto schema di decreto che trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Tale schema prevede il rigetto della domanda di pensione, inoltrata dalla predetta vedova il 9 giugno 1965, avendo la medesima riportato condanna che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 92 della legge 10 agosto 1950, n. 648, comporta la perdita del diritto a conseguire o a godere il trattamento pensionistico di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ravvisi la opportunità di dare più precise istruzioni alle agenzie di viaggi ed alle biglietterie delle città di Piacenza, Parma e Genova.

Infatti, almeno per quanto è a conoscenza dell'interrogante, ai viaggiatori che intendevano recarsi in Ascoli Piceno, in occasione del giuramento degli allievi ufficiali, è stato rilasciato il biglietto fino a San Benedetto del Tronto affermando che non esisteva servizio ferroviario per Ascoli Piceno, con danno dell'amministrazione ferroviaria ed ulteriore volontario soffocamento del tronco ferroviario Ascoli-San Benedetto più vitale che mai. (21058)

RISPOSTA. — Nessuna limitazione è prevista dalle vigenti norme in merito all'emissione da parte delle stazioni e delle agenzie viaggiatori delle ferrovie dello Stato di biglietti di viaggio in destinazione di Ascoli Piceno.

Pertanto sarà segnalato alle agenzie di viaggi ed alle biglietterie delle stazioni di Piacenza, Parma e Genova il lamentato mancato rilascio di biglietti di viaggio in destinazione di Ascoli Piceno e sarà rchiamata la attenzione degli uffici medesimi all'osservanza delle accennate norme relative all'emissione dei biglietti.

Il Ministro: SCALFARO.

VEDOVATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga doveroso procedere alla urgente emanazione del decreto che fissi i limiti massimi dei finanziamenti a favore di privati danneggiati dalle recenti alluvioni per il riacquisto di masserizie perdute o danneggiate e per il ripristino di studi professionali ed artistici distrutti o danneggiati, ivi comprese le opere murarie.

L'interrogante fa presente che, ad oltre quattro mesi dal diluvio abbattutosi su Firenze e dalle alluvioni che hanno colpito vari territori d'Italia nell'autunno 1966, e a due mesi dalla pubblicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che all'articolo 43-*bis* prevede appunto l'emanazione del decreto in questione, i vari danneggiati, tra i quali numerosi professionisti che hanno avuto lo studio o i gabinetti completamente distrutti, versano in condizioni di grave disagio, perché, esclusi da qualsiasi contributo o altro beneficio, non possono sperare che nell'invocato decreto, il quale, fissando i limiti massimi dei finanziamenti per ciascuna categoria, consenta alle casse di risparmio di dar corso con il Mediocredito centrale alle tanto attese operazioni di finanziamento. (20691)

RISPOSTA. — Con decreto di questo Ministero del 21 febbraio 1967 sono stati fissati, ai sensi dell'articolo 43-*bis* dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, i limiti massimi dei finanziamenti di cui all'interrogazione suddetta.

Pertanto le casse di risparmio sono già in condizioni di operare a favore dei privati danneggiati dalle recenti alluvioni.

Il Sottosegretario di Stato: BRACCESI.

ZUCALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali criteri siano stati seguiti nel limitare ad alcuni comuni la proroga fino al 3 maggio 1967 – prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 2 febbraio 1967 – dalla sospensione dei termini di pagamenti e vendita di beni pignorati in favore delle popolazioni di comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966.

In particolare si chiede per quale ragione siano stati esclusi da detta proroga tutti i comuni della provincia di Belluno che è stata tra le più colpite da recenti disastri che in alcuni casi hanno portato alla completa distruzione di centri abitati. (20335)

RISPOSTA. — La proroga della sospensione dei termini di scadenza, dei pagamenti e delle vendite di beni pignorati in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1967, è stata concessa soltanto in favore di quei comuni per i quali un'approfondita indagine svolta dal dicastero dell'interno, sulla base di rigorosi criteri di accertamento, stabilì l'assoluta necessità del provvedimento.

A seguito poi di successive segnalazioni, volte ad ottenere l'estensione ad altri comuni di varie province del beneficio della proroga, si è rilevato che non sussistevano fondati motivi per modificare o integrare le precedenti determinazioni, tenuto conto che la materia doveva rimanere rigidamente disciplinata secondo i criteri sopra accennati.

È infatti da considerare, al riguardo, che le invocate proroghe hanno potuto trovare giustificazione soltanto nei casi in cui, per effetto delle avversità atmosferiche, si erano determinate gravissime conseguenze sull'insieme delle risorse economiche delle zone colpite; laddove, al di fuori di tali casi, i provvedimenti in questione avrebbero avuto, in rapporto all'incidenza del complesso dei fattori economici, un'influenza negativa per la ripresa economica dei comuni interessati.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO